



**MASSIMO
VELLO**

Calle Beccherie, 2
30026 Portogruaro (VE)

il mensile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

territorio

Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita



**MASSIMO
VELLO**

Calle Beccherie, 2
30026 Portogruaro (VE)

Direttore Editoriale Lucio Leonardelli

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERON

Anno 10 N.S. n.7/8 - luglio/agosto 2026



EDUCARE
PER FERMARE.
L'ANALISI
SU FEMMINICIDI
E VIOLENZA
DI GENERE CON
LA GIORNALISTA
E SCRITTRICE
LUANA
DE FRANCISCO

“.....Dal punto di vista culturale possiamo fare molto, non solo verso i soggetti che chiedono integrazione in un contesto culturale lontano dalle loro fonti di educazione. Al di là degli aspetti correlati a credo religiosi che tendono all'emarginazione della donna e alla sua sottomissione, che non dovremmo tollerare senza eccezione alcuna e senza inutili retropensieri, ritengo si debba intervenire con lo strumento di un processo formativo e di una programmazione scolastica anche severa dal punto di vista di un'educazione volta a valorizzare il ruolo imprescindibile della donna nella società, non solo come veicolo riproduttivo. E ciò anche nel mondo del lavoro, dove la commistione tra generi di per sé costituisce un esempio imprescindibile di “imposizione” culturale da tramandare ed esportare.....”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

IL RICORDO DI GOFFREDO PARISE
A 40 ANNI DALLA SCOMPARSA



a pag 3

FOCUS

NUOVO
MANDATO
PER IL
PRESIDENTE
DI CONFAPI
VENEZIA
MARCO
ZECCHINEL.
PROPOSTE E
PROGRAMMI



a pag 10-11

VENETO



UN TAVOLO
REGIONALE
PER LE
ISTANZE
DEI SINDACI
DEL VENETO
ORIENTALE

a pag. 13

FRIULI VENEZIA GIULIA



LA CARTA DEL
GUSTO DELLA
RIVIERA
FRIULANA
SI APRE ALLA
CULTURA
DEL MARE.

a pag. 14

CULTURA



ANCHE
IL PRESIDENTE
SERGIO
MATTARELLA
A PORDENONE LEGGE

a pag. 17

ARTE



LO SPACE
MAZZINI DI
PORTOGRUARO:
CATTEDRALE
NEL DESERTO?

a pag. 18

LE NOSTRE
RUBRICHE

CRONACHE
RISERVATE

a pag. 7

ORA X

a pag. 8

GIOVANI E
SOCIETÀ

a pag. 12

BENESSERE
E SALUTE

a pag. 15

OBLÒ

a pag. 17



trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce

via Brussa 298, Brussa (VE)

Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 aglialberoni@live.it



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Quarant'anni fa la scomparsa di Goffredo Parise

Nella sua casetta di Salgareda il ricordo va avanti con la rassegna letteraria "Poesia sotto i Gelsi".



Moreno Vidotto



Serata alla Casa delle fate

Il famoso scrittore e giornalista **Goffredo Parise**, nato a Vicenza, moriva quarant'anni fa e precisamente il 31 agosto del 1986. Sicuramente tra i più grandi del novecento, vincitore del Premio Viareggio nel 1965 con "Il padrone", nel 1983 si aggiudicò il Premio Comisso con "L'eleganza è frigida", mentre l'anno prima vinse il Premio Strega con "Il Sillabario n.2", che scrisse all'interno della famosa "Casa delle fate" situata nella **Golena del Piave in via Confo a Salgareda**. Fu una specie di "folgorazione" per Parise l'incontro con quella casetta immersa

nel verde e semi abbandonata dopo l'alluvione del 1966. Una sorta di rudere senza tetto, con un piano terra e un piano rialzato. Attorno sbucavano lepri e fagiani e nell'aria il profumo dei gelsi. Un ritratto apparentemente bucolico, che, però, colpì la fantasia e il cuore dello scrittore che accompagnato in quei luoghi, dall'amico di sempre **Guido Carretta**, durante una cavalcata lungo il fiume Piave. Di punto in bianco, era il 1970, decise di acquistare quel rudere e il terreno circostante e lo fece a fronte di una somma piuttosto irrisoria. Si tra-

sferì quasi subito dopo averla fatta sistemare mantenendo ovviamente l'origine rurale. Il suo desiderio era quello di "poter respirare il senso del tempo e morire in una giornata di vento". Morirà come detto il 31 agosto del 1986 ma non nella casetta, bensì in un'altra piccola residenza a Ponte di Piave dove nel periodo "cruciale" si era trasferito per poter essere assistito in modo più agevole. "La Casa delle fate" dopo la sua morte rimase chiusa per circa vent'anni – spiega **Moreno Vidotto**, che da diversi anni è diventato il proprietario oltre che essere il "deus ex machina" della splendida rassegna letteraria "Poesia sotto i gelsi" che da oltre quindici anni si svolge nel grande giardino antistante la casetta ospitando poeti, scrittori e musicisti. "Nel 2006 io e **Enzo Lorenzon**, che eravamo due suoi assidui lettori decidemmo di acquistarla e ripristinarla al meglio con lo scopo di metterla a disposizione di chi avesse il piacere di visitarla. Poter vedere la cucina, il piccolo soggiorno e al piano superiore la cameretta di Parise e lo studiolo dove ci sono ancora in bella vista la sua macchina da scrivere Olivetti lettera 32 e i suoi adorati libri "Guerra e pace" e "Anna Karenina" dai quali non si staccava mai". Tutto è rimasto nelle medesime condizioni in cui lui l'aveva lasciata. Dal giardino alla pavimentazione dell'abitazione tutta in legno". La cosa curiosa in una delle pareti della camera da letto, Parise fece aprire una piccola finestra, quasi una sor-



La casa delle fate

ta di "oblò" dal quale vedeva le montagne e più da vicino poteva osservare un'upupa che aveva fatto il nido su un albero proprio di fronte. "In questa casetta" prosegue **Moreno Vidotto** – "Parise ha scritto i suoi famosi Sillabari e tante altre opere importanti. Io e **Enzo Lorenzon**, che purtroppo è scomparso sei anni fa, nel 2015 abbiamo conosciuto tramite un'amica il poeta **Elio Pecora** che, tra l'altro aveva curato tutta l'opera del grande **Sandro Penna**. Grazie a questo incontro importante decidemmo di dare l'avvio ad una serie d'incontri culturali aperti a tutti con una cadenza annuale e pensammo subito che il tema fondamentale dove essere visto la magia dettata dal luogo proprio la poesia. Così è nata la rassegna "Poesia sotto i gelsi". In breve tempo sono stati ospitati per l'appunto **Elio Pecora** e subito **Luigi Cecchinell**, **Carla Stella**, **Fabio Franzin**, **Giorgio Bolla**, **Paolo Ruffilli**, **Gian Mario Villalta**, **Carlo Mazzacurati**. A proposito di quest'ultimo, la figlia **Emilia** proprio qui nella nostra casetta ha girato nello scorso ottobre delle scene del docufilm "Cianfrusaglie". Quando è venuto a mancare **Enzo Lorenzon** sono diventato proprietario unico in quanto lui mi fece una donazione della sua quota. Sono rimasto da solo, ma grazie anche al contributo delle amministrazioni comunali di **Ponte di Piave** e **Salgareda** sono riuscito a portare avanti questa piccola rassegna diventata però un appuntamento fisso dove da maggio a settembre ospitiamo circa venti



Goffredo Parise

incontri e nel caso di brutto tempo per l'appunto i comuni citati ci offrono la possibilità di ospitare gli eventi al coperto nelle biblioteche. Oltre alla poesia ospitiamo anche incontri musicali e abbiamo avuto autori artisti importanti come **Enrico Cava** e **Roberto Vecchioni**, oltre ad aver avviato parallelamente un'altra rassegna con il semplice spirito dell'amicizia che si chiama "L'altro Piave". Parise scriveva "La poesia va e viene, vive e muore quando vuole lei, non quando vogliamo noi, e non ha discendenti. Mi dispiace ma è così. Un po' come la vita, soprattutto come l'amore" (Sillabari). A proposito d'amore, restando su queste parole, la famosa pittrice **Giosetta Fioroni**, esponente della famosa scuola romana dei vari **Mario Schifano**, **Tano Festa**, **Franco Angeli** per citare i più famosi, fu per anni la compagna di Goffredo Parise e per un lungo periodo visse con lui nel-

la casetta e gli fu vicino anche nei suoi ultimi giorni. Quel luogo fu ispirazione per lei per una serie di famosi dipinti, una produzione artistica che evocava tutta una serie di spiritelli, elfi e folletti del Piave. "E' tutto vero" – prosegue **Moreno Vidotto** – "la Fioroni s'ispirò proprio a questi luoghi per dipingere e creare delle opere importanti a volte traendo spunto anche da resti particolari trovati qua e là sul prato o sul terreno circostante tipo un pezzo di bambola o quant'altro dovuto all'alluvione del 1966. Restando sul tema delle alluvioni anche nel 2018 l'acqua del Piave ha esondato e abbiamo siamo andati sotto, quasi un disastro. Però siamo riusciti a superare anche questa "battaglia" e la nostra rassegna "Poesia sotto i gelsi" continua l'attività con grande orgoglio sempre dedicata al nostro grande **Goffredo Parise**."

Valter Esposito

GRAZIE DI 5X MILLE

Davvero grazie di cuore alle **472** persone che condividendo i nostri valori hanno firmato nel **2025** donando il **5x1000** alla nostra associazione.

Un gesto significativo che ci consente di sostenere sempre di più le famiglie con i gruppi di auto mutuo aiuto e ampliare la nostra attività di informazione e prevenzione con gli insegnanti e gli studenti.

E per il 2026, per chi non l'ha ancora fatto c'è ancora tempo: il **5x1000** è una scelta importante e semplice da fare.

Non comporta alcun costo aggiuntivo e può fare la differenza nella vita di molti giovani e famiglie che si trovano in queste difficoltà.

SOSTIENICI CON IL TUO 5X MILLE CODICE FISCALE **92028740279**

Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 31 LUGLIO 2026



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7

Una ogni tre giorni. Il prezzo del silenzio

Femminicidi e violenza di genere. Ne parliamo con Luana de Francisco, giornalista e scrittrice, Capo cronaca della redazione di Udine del Messaggero Veneto. “Il bisogno più urgente è un investimento senza soluzione di continuità in strumenti culturali, severamente inclusivi nell’educazione alla legalità e al rispetto delle regole sociali, con una programmazione scolastica adeguata, finalizzata a un’integrazione vera e orientata”

Ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa da un uomo che diceva di amarla. Anche nel Nordest, Veneto e Friuli Venezia Giulia non fanno eccezione: la violenza di

genere attraversa case, uffici, comunità, grandi e piccole. Secondo i dati Istat 2025 il 31,9 delle donne tra i 16 e i 75 anni ha subito almeno una violenza fisica o sessuale nella

vita, ovvero circa 6,4 milioni. Gli stupri ad opera di partner o ex sono stati pari al 63,8 per cento, ma solo il 10,5 delle vittime ha denunciato negli ultimi 5 anni,.



Luana de Francisco

to del fatto punibile possa contribuire a un monitoraggio migliore. Viceversa, non sempre l'estensione dell'illecito contribuisce alla vittoria nella guerra quotidiana e la materia degli stupefacenti ce lo ha purtroppo insegnato.”

A prescindere da ogni valutazione di natura politica, come giudichi la posizione di chi nega la specificità del reato, parificando, di fatto, il reato di femminicidio sullo stesso piano di altre fattispecie di omicidi?

“Da un punto di vista tecnico comprendo chi è critico verso questa specificità in quanto, astrattamente, potrebbe violare il principio di uguaglianza dettato dalla Carta Costituzionale, oltre a pregiudicare il contorno della tanto invocata, specie negli ultimi anni, parità di genere: a ben vedere, che differenze possono esserci, sul piano fattuale, tra l'uccisione di una donna e l'uccisione di un uomo? Vero è, però, che gli omici-

di delle donne avvengono spesso in contesti di prevaricazione familiare, deprecabile sottocultura, misoginia travestita da forme di suprematismo specchio del maschilismo più becero, che, nella stragrande maggioranza dei casi, palesano nella vittima quello stato di “minorata difesa” che è peculiare di un’evidente differenza di genere, senz’altro meritevole di tutela.”

Tra i dati del territorio, storie di cronaca e le domande che restano aperte: come riconoscere i segnali prima, e come cambiare una cultura ancora troppo legata al possesso?

“Dal punto di vista culturale possiamo fare molto, non solo verso i soggetti che chiedono integrazione in un contesto culturale lontano dalle loro fonti di educazione. Al di là degli aspetti correlati a credo religiosi che tendono all'emarginazione della donna e alla sua sottomissione, che non dovremmo tollera-

re senza eccezione alcuna e senza inutili retropensieri, ritengo si debba intervenire con lo strumento di un processo formativo e di una programmazione scolastica anche severa dal punto di vista di un’educazione volta a valorizzare il ruolo imprescindibile della donna nella società, non solo come veicolo riproduttivo. E ciò anche nel mondo del lavoro, dove la commistione tra generi di per sé costituisce un esempio imprescindibile di “imposizione” culturale da tramandare ed esportare. A volte i segnali del germe della violenza sono difficili da cogliere, questo è vero, in tante occasioni certe escalation criminose ci sono apparse inaspettate, se non inspiegabili poiché ascrivibili a persone conosciute come pacate e apparentemente spogliate da pulsioni violente, ma, come altrettanto spesso accade, sono i particolari a disvelare una verità, e tutti abbiamo il dovere di elevare la soglia dell’at-



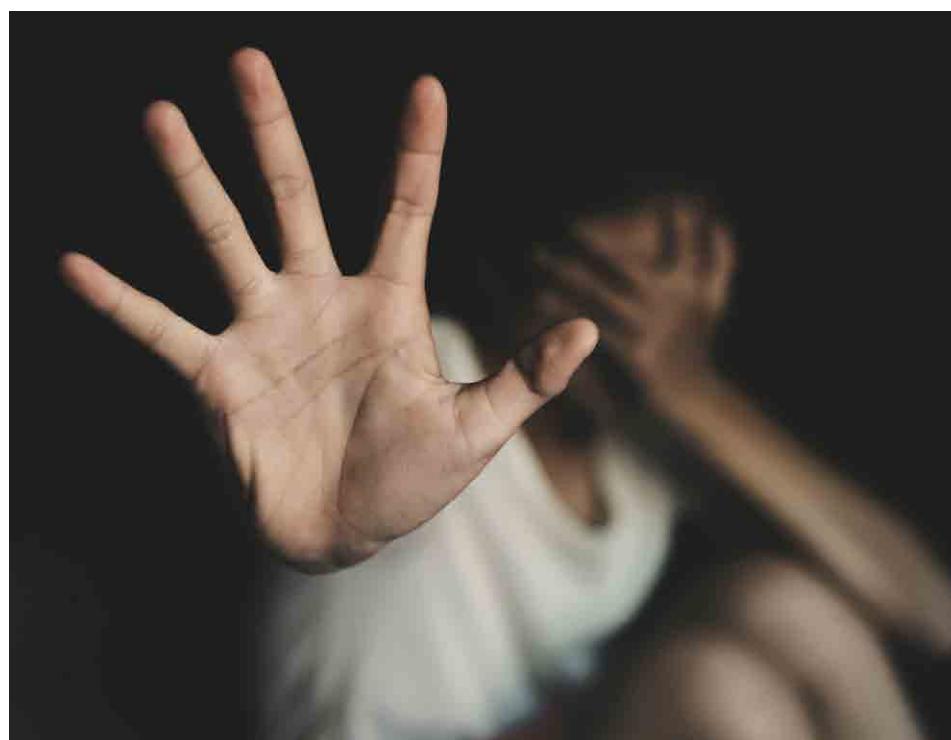
Luana intanto grazie per la tua disponibilità. Esattamente un anno fa come Obiettivo Territorio abbiamo fatto con te il punto della situazione in merito a quella che da emergenza è diventata invece una triste e drammatica realtà. E’ un dato di fatto purtroppo che, con dati alla mano, ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa da un uomo, anche se i dati del Ministero dell’Interno mostrano un calo dei femminicidi con 97 casi ma i Centri antiviolenza, specialmente in Veneto e Friuli Venezia Giulia, segnalano accessi stabili o in aumento. Come si spiega questa forbice? C’è maggiore emersione o sta cambiando la natura della violenza?

“In base a quel che vedo e sento, ritengo sia cambiata la percezione del pericolo. Ho notato che spesso il coinvolgimento degli enti deputati alla protezione vengono coinvolti ben prima rispetto a una formale denuncia, ovvero all’inizio dell’attività investigativa vera e propria, quando vengono applicate le misure cautelari. Alle prime avvisaglie di comportamenti violenti o vessatori, le vittime cercano immediatamente protezione. Credo che questo sia il significato del dato evidenziato.”

La legge entrata in vigore il 17 dicembre 2025, approvata peraltro all’unanimità da entrambi i rami del Parlamento, ha introdotto il reato autonomo di femminicidio all’art.577-bis del codice

penale. Pensi che questa novità normativa aiuterà a ottenere dati statistici più precisi o rischia di creare complessità burocratiche nel monitoraggio? E comunque, ed è senza dubbio l’aspetto più importante, sarà d’aiuto per chi combatte quella che è di fatto una guerra quotidiana?

“Non credo che l’introduzione di una nuova fattispecie di reato possa incidere sull’attività di monitoraggio: l’introduzione di nuovi titoli di reato è assai frequente nel nostro ordinamento, specie in situazioni emergenziali o di particolare allarme sociale. Con riferimento specifico al femminicidio, ritengo che sia vero il contrario, e cioè che un perimetro più ristretto nell’inquadramen-



tenzione per riconoscere, anche nelle persone apparentemente irreprensibili, l'attitudine alla violenza, e intervenire in soccorso, anche psicologico, dei soggetti più deboli. “

In base alla tua esperienza di cronista come si evita la trappola del ‘delitto d'impulso’ o del ‘raptus’ quando si scrive di violenza di genere? Quali sono gli errori più comuni che i media commettono ancora oggi in Italia?”

“Giuridicamente il raptus non può essere escluso, ce lo insegnano le scienze psicologiche e, nel caso della sussistenza di patologie qualificate, psichiatriche. In questo caso non possiamo parlare di elusione di trappole e, soprattutto noi cronisti, abbiamo il dovere di offrire chiarezza e scrupolosità quando esistono cause di giustificazione che la legge riconosce e valorizza: in questo caso, chi fa informazione ha il dovere, prima di tutto, di diffondere le regole del diritto attraverso la voce di chi affronta la quotidianità invocando queste regole, magistrati, avvocati, esponenti autorevoli delle forze dell'ordine, esperti selezionati nei vari

campi. L'errore più comune e, onestamente, assai deprecabile se proveniente da un addetto ai lavori, è quello di generalizzare e semplificare, prestare il fianco a quelle scorciatoie di pensiero che tendono esclusivamente a sollevare l'emotività più becera e pericolosa. “

Ci sono differenze a tuo avviso tra città, provincia e piccoli comuni? È più difficile denunciare fuori dai centri urbani?

“Non voglio ripetermi, ma tutto ci conduce alla mancanza di strumenti educativi e il problema di fondo, in fin dei conti, è sempre culturale. È vero che le zone a basso tasso di scolarizzazione, spesso geograficamente più emarginate, tendono a innalzare più spesso la soglia del rischio di omertà, e ciò è persino comprensibile in quanto nei contesti sociali più circoscritti evitare le ingerenze nei ‘fatti altrui’ e mantenere una semplice discrezione diventa persino una sorta di autodifesa.”

Quali sono i campanelli d'allarme che tornano sempre prima nei casi di femminicidio? Gelosia, separazioni, controllo... li vediamo davvero? E



secondo te la violenza di genere è cambiata con social, dating app, nuove dinamiche di coppia?

“L'errore più grande che possiamo fare è quello di creare delle catalogazioni. È evidente che la violenza molto spesso si sviluppa più facilmente in animi esasperati o in semplice difficoltà nell'affrontare strutture familiari e problemi economici: troppo spesso le coppie in disagio reciproco non riescono ad affrontare la separazione per il timore

del pregiudizio economico che essa comporta. E la convivenza forzata, come è noto, può diventare una bomba a orologeria difficile da disinnescare. Molti atteggiamenti prevaricatori da parte degli uomini, poi, determinati da tradizione religiosa, educazione distorta o banale tendenza maschilista, fanno il resto. Purtroppo, l'educazione, con tutto l'impegno possibile, può arrivare fino a un certo punto e determinati buchi neri saranno sempre difficili da identificare e, successivamente, estirpare. In questo senso, i social hanno sicuramente acuito forme edonistiche e narcisistiche che spesso alimentano il motore della violenza di genere.”

Il Friuli Venezia Giulia e il Veneto hanno reti di supporto e Centri anti-violenza molto attivi. Dal tuo osservatorio giornalistico, quali sono le specificità e i bisogni più urgenti che riscontri in questi specifici territori? E sono secondo te territori ancora “sicuri” o la tendenza è sempre quella nazionale?

“Non stiamo parlando di criminalità organizzata, terrorismo o traffico internazionale di stupefacenti. Le necessità nazionali da investire per debellare questa piaga sociale sono le medesime che dobbiamo mettere in campo sul nostro territorio e, a costo di ripetermi, il bisogno più urgente è un investimento senza soluzione di continuità in strumenti culturali, severamente inclusivi nell'educazione alla legalità e al rispetto delle regole sociali, con una programmazione scolastica adeguata, finalizzata a un'integrazione vera e orientata. “

I media che responsabilità hanno nell'informare i casi di femminicidio? O meglio, come dare una adeguata informazione e come si bilancia il diritto di cronaca con il dovere di proteggere l'identità delle donne e dei figli dopo un episodio di violenza?

“Ragionai di questo anche con una studentessa che sul tema stava elaborando la propria tesi di laurea. Alla domanda sulla responsabilità dei media, le risposi che è “grandissima”. Non tanto in termini di informazione, va da sé, quanto del portato valoriale che notizie del genere trasmettono. Fermo restando il fatto storico - un femminicidio, appunto -, il giornalista deve tenere nella debita considerazione lo spettro assai vasto di livelli di sensibilità presente nella platea sociale, per dosarla a propria volta nella ricostruzione del delitto e di tutto quel che lo ha preceduto e che serve a circostanziarlo, rinunciando a particolari ridondanti e ininfluenti ai fini della narrazione cronichistica. È l'art.13 del titolo III del Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti (ex art.5 bis del Testo unico dei doveri del giornalista) a normare il “rispetto delle differenze di genere”, invocando “attenzione a evitare stereotipi di genere, espressioni e immagini lesive della dignità della persona” e l'utilizzo di “un linguaggio rispettoso, corretto e consapevole”, che si attenga all’essenzialità della notizia” e alla “continenza”, evitando di alimentare la “spettacolarizzazione della violenza” e di usare “termini e immagini che sminuiscano la gravità del

fatto commesso”. Quanto alla protezione dell'identità delle vittime di violenza, donne ed eventuali figli, beh, sul punto non si scappa: vanno tutelate a prescindere, onde evitare la cosiddetta vittimizzazione secondaria e, quindi, una ulteriore forma di abuso nei loro confronti. “

Cosa dire, in chiusura, ad una donna che sta subendo violenza e ha paura di denunciare e ad un uomo che sente di stare perdendo il controllo?

“Rispondo partendo da più lontano: dai mantra che ritengo vadano inculcati ai giovani. Alle ragazze bisogna insegnare a rendersi prima di tutto indipendenti dal punto di vista economico, onde disporre della libertà di operare le proprie scelte di vita, da quella privata a quella professionale, oltre che della forza di cambiare, senza dover sottostare a vincoli o compromessi al ribasso. Ai ragazzi bisogna consegnare modelli sociali e familiari positivi, mostrando la bellezza di una vita, di coppia e non solo, alla pari, fatta di rispetto, scambi e stimoli reciproci. Soltanto così, credo e spero, vedremo progressivamente ridursi il numero delle donne prigioniere delle proprie paure e di assurdi sensi di colpa: difficile, ma non impossibile, a quel punto, aiutarle a trovare il coraggio interiore di reagire e la fiducia, in se stesse e nel mondo circostante, necessaria per ripartire. Altrettanto dicasi per gli uomini, spesso non meno vittime di retaggi e convenzioni soffocanti e, quindi, di condotte penalizzanti per uno sviluppo armonico delle loro stesse esistenze.”

Lucio Leonardelli



Aperto a Udine dal Centro Antiviolenza lo "Spazio IDI"

Il nuovo centro polifunzionale si trova via Pradamano 41G a cura dell'Associazione IOTUNOIVOI Donne Insieme ODV e ospiterà progetti dedicati alle donne e aperti alla cittadinanza, tra cui lo "Sportello Menopausa". Per il taglio del nastro, la presentazione di "Soldi, sesso e potere" (Rizzoli) con l'economista Azzurra Rinaldi in dialogo con la scrittrice Francesca Cerno



Il libro di azzurra Rinaldi

In Italia il tasso di occupazione femminile è ancora il più basso d'Europa; solo il 4% dei CEO è donna; le lavoratrici dell'ambito scientifico e tecnologico percepiscono oltre il 34,2% in meno rispetto ai colleghi; le imprenditrici accedono al credito solo con maggiori garanzie, richieste al 54% di loro contro il 39% degli uomini. Sono solo alcuni dei numerosissimi dati raccolti da Azzurra Rinaldi nel suo ultimo libro "Soldi, sesso e potere" (Rizzoli), che l'economista ha presentato martedì 30 giugno in via Pradamano 41G a Udine, per l'inaugurazione di "Spazio IDI", il nuovo centro polifunzionale dell'Associazione IOTUNOIVOI Donne Insieme ODV, Centro Antiviolenza di Udine (IDI). Ha presenziato all'apertura Arianna Facchini, Assessora alle Pari opportunità del Comune di Udine, che ha riconosciuto all'Associazione la capacità di trattare i molteplici versanti della questione di genere con un linguaggio informativo e divulgativo, trasversale e inclusivo. È da questo approccio che ha preso

le mosse la serata inaugurale dello spazio che, sorto a pochi passi dalla sede istituzionale aperta nell'ottobre 2024, coniuga l'ascolto e il sostegno propri del Centro Antiviolenza con la vocazione di luogo aperto al confronto cittadino. Ne ha illustrato la fisionomia Alice Boeri, Presidente di IDI: "La nostra Associazione opera al fianco delle donne nella consapevolezza che l'accoglienza, da sola, non basta: il sistema patriarcale si incrina soltanto attraverso un costante impegno di sensibilizzazione, infor-

mazione e promozione culturale — ha dichiarato. "Spazio IDI" nasce come luogo dedicato alle donne che accompagniamo, dove trovare servizi, attività e occasioni di aggregazione, e apre al contempo le porte all'intera cittadinanza, perché il confronto e la cultura della parità si facciano gesto quotidiano e condiviso". A riprova di questa vocazione, il primo servizio che si attiverà in autunno in via Pradamano 41G sarà lo Sportello Menopausa, che l'Associazione si è aggiudicata vincendo un bando del Comune di Udine: un presidio di prossimità che affianca alla prevenzione e alla promozione della salute una dimensione di ascolto e condivisione, dedicato a una fase di vita ancora troppo spesso vissuta nel silenzio. La serata del 30 giugno è entrata nel vivo con l'intervista ad Azzurra Rinaldi, condotta dalla scrittrice Francesca Cerno, che ha attraversato i temi principali in cui si articola il volume: "I soldi come dispositivo di potere", "Sesso e potere: corpi, desideri e mercati", "Potere, leadership e riscrittura delle regole".

Il matrimonio, anzitutto, come meccanismo di trasferimento sistematico di risorse economiche e potere decisionale dalle donne agli uomini, legittimato in Italia a lungo dal diritto: il codice civile del 1942 sanciva la subordinazione della moglie al marito, capofamiglia, e solo la riforma del 1975 superò quell'impianto gerarchico, che ancora precludeva alle donne i concorsi pubblici fino al 1963 — magistratura e carriera diplomatica comprese — e ne subordinava l'impiego allo stato civile attraverso le clausole di nubilito. "Nel presente, ha rimarcato Rinaldi, che insegna Economia Politica all'Università Unitelma Sapienza di Roma, dove dirige la School of Gender Economics — l'autonomia promessa dal lavoro flessibile e interinale si rovescia in una nuova dipendenza economica: oltre 700 milioni di donne nel mondo non dispongono di un conto finanziario. A questo scenario l'economista ha ricondotto la trappola dell'empowerment, la retorica che traduce una questione collettiva in un problema individuale,



Azzurra Rinaldi e Francesca Cerno

così che ciascuna donna cerchi una soluzione propria e rinunci a rivendicarne una comune." Il corpo femminile è stato il secondo fronte di discussione: osservato e giudicato senza tregua, trasformato in oggetto di consumo perpetuo, misurato su canoni di bellezza modellati dallo sguardo giovanilista maschile. Su questa mercificazione prospera un'industria della cura del corpo che nel 2025 vale 640 miliardi di dollari. Rinaldi vi ha ricondotto la bellezza usata come risorsa di scambio, il ritorno del modello della moglie dedita alla sola casa e alla famiglia, il costo della menopausa e il sex work, affrontato in tutta la sua complessità. Il filo dell'autodeterminazione è passato per la Nora di Casa di bambola — il dramma di Henrik Ibsen del 1879 in cui la protagonista abbandona marito e figli, in una delle prime rappresentazioni teatrali dell'emancipazione femminile. La terza parte ha riguardato il potere e la sua redistribuzione. Rinaldi si è soffermata sul tokenismo, l'impiego strumentale di persone appartenenti a gruppi marginalizzati — le donne fra questi — allo scopo di guadagnare credibilità e reputazione: presenze simboliche esibite dall'organizzazione, alle quali non corrisponde un reale accesso al potere. Ha poi descritto i due meccanismi che imprigionano le carriere delle donne: da un lato lo sticky floor, il pavimento appiccicoso dei lavori a bassa retribuzione da cui è difficile risalire; dall'altro il glass ceiling, il sof-

fitto di cristallo degli ostacoli invisibili che sbarrano l'accesso alle posizioni di comando. Sul versante della finanza pubblica ha richiamato il gender budgeting, il bilancio dello Stato letto secondo il suo impatto di genere, per rendere visibile chi benefici davvero delle scelte di spesa. Un capitolo a sé ha riguardato la gratuità del lavoro di cura: ridotto il welfare pubblico, il suo onere è ricaduto sulle donne, nella presunzione della loro abnegazione. Rinaldi ne ha rivendicato il valore economico, oggi negato da una cultura del mercato e dello scambio monetario che ignora ciò che rende possibile la vita stessa. Da qui la proposta delle tre R — riconoscere, redistribuire e retribuire il lavoro di cura — e la richiesta di un nuovo welfare che, nelle sue parole, "non dia per scontata la disponibilità illimitata delle donne a farsi carico della fornitura gratuita dei servizi di cura per tutte le persone della famiglia" e "non chieda loro di sostituirsi all'impegno che ci aspetteremmo dalle istituzioni". L'incontro si è chiuso con il principio che dà forma all'intero pensiero di Rinaldi: l'utopia come opposto della rassegnazione. È la convinzione che anima IDI dalla sua nascita e che la presidenza Boeri ha rafforzato e che ne orienta l'operato quotidiano: le donne che accompagna e accoglie, le iniziative che promuove e, ora, "Spazio IDI", una sede ulteriore da cui muovere quel cambiamento, perseguito giorno dopo giorno con proposte puntuali e zelo costante.

Celeste Corradini



Pubblico_serata_inaugurale

Luca Zaia: “Mi vergogno profondamente per chi pensa che negare il femminicidio sia una battaglia culturale. La vera battaglia culturale è impedire che altre donne vengano uccise. Non ci devono essere ambiguità”

“Chi nega il femminicidio, o vorrebbe cancellare questa parola dal nostro linguaggio civile, abbia almeno il coraggio di andare davanti ai familiari delle vittime, davanti ai loro figli, magari ancora bambini, e dire loro che tutto questo non esiste. Li guardi negli occhi e provi a spiegare che

la morte della loro madre, uccisa perché donna, sarebbe solo un fatto di cronaca come un altro”. **Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia**, intervenendo al termine della discussione durante la quale il Consiglio regionale ha approvato nei giorni

scorsi la Relazione sull'attività svolta nel 2025 dall'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne. “Il femminicidio – ha affermato Zaia – è una parola nata per descrivere una realtà precisa: donne uccise dentro relazioni segnate dal possesso, dal controllo, dalla sopraffazione, dall'incapacità di accettare la loro libertà. Cancellarla non significa fare chiarezza: significa rimuovere il problema, annacquarelo, renderlo invisibile. Ed è una vergogna che ci siano alcuni uomini, anche con ambizioni politiche nazionali, che avanzino una simile proposta”. E ha aggiunto: “Ho incontrato donne sopravvissute alla violenza, donne sfregiate dall'acido,

familiari distrutti da un assassinio, bambini rimasti senza la madre. Per questo mi vergogno profondamente per chi pensa che negare il femminicidio sia una battaglia culturale. La vera battaglia culturale è impedire che altre donne vengano uccise”. **Zaia ha quindi sottolineato il valore dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne** “L'approvazione della Relazione – ha detto – conferma l'impegno del Consiglio regionale del Veneto su un fronte che richiede umanità, prevenzione e politiche concrete. L'Osservatorio è uno strumento importante perché aiuta a leggere il fenomeno, a monitorarlo, a individuare criticità e a sostenere



Luca Zaia

chi ogni giorno lavora accanto alle vittime: centri antiviolenza, forze dell'ordine, servizi sociali, scuole, sanità, magistratura, associazioni. Davanti a tutto questo – ha concluso Zaia – le istituzioni regionali, ma anche quelle nazionali, hanno il dovere di stare dalla parte giusta, senza ambiguità e senza arretrare”. **La relazione, approvata con 43 voti favorevoli e 1 astenuto, è relativa all'attività svolta, nel 2025, dall'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne, documento previsto dalla Legge regionale n. 30/2024,** istitutiva dell'Osservatorio e presenta le attività svolte dall'Osservatorio nell'ambito della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere, illustrando le iniziative intraprese, i risultati raggiunti e le eventuali criticità emerse. “L'Osservatorio – ha sottolineato la presidente della Quinta

Commissione regionale **Manuela Lanzarin** – rappresenta uno strumento fondamentale per comprendere sempre meglio il fenomeno della violenza di genere, attraverso il monitoraggio della sua evoluzione e analizzandone i dati, per orientare in modo sempre più efficace le politiche di prevenzione e di contrasto. Sono già state avviate importanti collaborazioni con le figure professionali che quotidianamente intercettano situazioni di violenza, come gli assistenti sociali e altri operatori del settore. Un lavoro che si affianca alle azioni che la Regione del Veneto porta avanti da anni attraverso la legge regionale del 2013, sostenendo i Centri antiviolenza, gli sportelli dedicati, le Case rifugio e tutti gli interventi finalizzati a prevenire e contrastare la violenza nei confronti delle donne.”

Andrea Piccolo



Consiglio regionale veneto

a cura di **NINO ORLANDI**

CRONACHE RISERVATE

Il tempo è galantuomo e sta cominciando a raccontare la verità

L'occasione del trentennale dalla morte prematura di **Roberta Breda**, deputata socialista udinese molto vicina a **Gianni De Michelis**, è stata un'occasione per ricordare la storia di quel partito, che era il più antico e che ora non c'è più. Errori i socialisti ne commisero molti, come tutti, a cominciare dal Fronte Popolare che nel 1948 li vide alleati alle prime elezioni politiche con il PCI di Togliatti. Bastò però che l'Unione Sovietica mostrasse il suo vero volto nel 1956 a Budapest, perché quell'abbaglio cessasse e i socialisti italiani si orientassero, come quelli tedeschi, verso una politica riformista, legata all'Occidente. Basterebbe citare **Lech Walesa, fondatore di Solidarnosc, Presidente della Polonia libera, Premio Nobel per la Pace**, per capire quanto importante, non solo per l'Italia, ma per il mondo, fu quel cammino “Il destino mi concede la possibilità di dire finalmente grazie ai socialisti italiani, per lungo tempo guidati da Bettino Craxi. Grazie per la solidarietà che ci hanno of-

ferto all'epoca in cui il mio Paese viveva un momento della sua storia particolarmente difficile. Non saprei dire, oggi, come sarebbero andate le cose se non ci fossero stati leader della portata di Craxi. Ma potrei azzardare un'ipotesi: il sistema dell'oppressione sovietica avrebbe continuato a imperare e, con ogni probabilità, a produrre continuo spargimento di sangue. E' anche merito dei socialisti, di Bettino Craxi, se le cose sono andate diversamente... La nostra battaglia, la battaglia di Bettino Craxi, la figura del Santo Padre, hanno aperto la porta all'Europa libera”. In quegli anni i socialisti italiani, sfidando gli attacchi scomposti dei finti pacifisti finanziati dall'Unione Sovietica, decisero di consentire l'installazione in Italia degli euro missili per fronteggiare la minaccia degli SS20 del Patto di Varsavia. Ma non esitarono a far circondare a Sigonella i Delta Force americani, che volevano fare i cow boys a casa nostra, da VAM e Carabinieri in assetto di guerra. I comunisti erano contro



l'installazione degli euro missili, mentre non avevano detto una parola contro gli SS20 sovietici puntati contro di noi. Pochi anni dopo mandarono i nostri aerei a bombardare la Serbia su ordine degli Americani, senza nemmeno informare il Parlamento. **Craxi è morto, ma resterà nella Storia. D'Alema è vivo, ma finirà al massimo in una nota a piè di pagina.** Quella che indigna, o quanto meno stupisce, è che **Walter Veltroni** scriva sul Corriere della Sera articoli che passano da uno intitolato “La lezione riformista”, ad un altro dove esalta le riforme (Servizio Sanitario Nazionale, Statuto dei Lavoratori, Nuovo Diritto di Famiglia, Divorzio), entrate in vigore negli

anni '70 e '80. Si guarda bene dal dire che esse furono il frutto dell'impegno dei ministri socialisti, mentre il PCI si oppose quasi sempre e quasi a tutto. Una certa disinvoltà agilità, tuttavia, non può stupire nel figlio di quel babbo **Vittorio Veltroni, che fu colui che curò la coreografia della visita di Hitler a Roma.** Né può stupire se da ex dirigente del PCI, dice che vi si iscrisse perché era anticomunista. Il vertice della “dannatio memoriae” e della doppiezza nei confronti dei socialisti sono le commemorazioni di Giacomo Matteotti, da parte di chi ancora venera la figura di Togliatti, che lo definì socialtraditore, e di Gramsci che a sua volta lo definì il cavaliere del nulla. L'odio più grande, feroce, implacabile, fu però verso quel **Bettino Craxi che, negli anni Ottanta, aveva portato a pieno compimento la parabola riformista, liberale e occidentale del PSI.** Lo guardavano con ostilità in tanti. I comunisti del santificato Berlinguer avevano messo tutte le loro energie per osteggiare i so-

cialisti. Avevano portato in piazza milioni di persone, con il pretesto di protestare contro i missili della Nato: tutti i cortei però anziché gridare contro le armi se la prendevano con lui: Craxi boia, fascista, riformista. **Riformista? Per loro era un insulto, non una qualità. Chi venne ucciso non fu solo Craxi, ma il PSI. Ucciso dall'odio di nani che non gli arrivavano al ginocchio. Ucciso dalla falsità di moralisti arrivati da Marte,** che fino al giorno prima avevano ricevuto dieci volte più di lui finanziamenti illeciti da industriali e finanziari, ed anche da stati stranieri, che ci avevano trasformato in una provincia del loro impero, o volevano farci diventare uno dei gironi infernali del loro paradiso in terra, fatto di gulag, di miseria e di menzogna. **Ucciso da magistrati che avevano messo sotto accusa un terzo del Parlamento in un colpo di Stato voluto da chi non aveva digerito Sigonella, i quali si preparavano a prendere il posto di quelli che avevano fatto fuori, con i risultati grotteschi che sappiamo.**



Ucciso dall'idiozia dei lancia-tori idioti di monetine ancora più idiote di loro, che nessuno ha lanciato poi contro tanti altri, che il più delle volte rubavano e rubano in proprio, non per l'idea, o per il partito. **Ucciso dalla viltà di quei parlamentari codardi che rimasero tutti seduti, in silenzio, la testa infilata sotto il banco, quando li sfidò ad alzarsi, se ne avevano il coraggio, per smentirlo. Ed ucciso dal tradimento di chi aveva fatto sottosegretario alla presidenza del consiglio e non ebbe il coraggio di andare al suo funerale, o di chi aveva fatto ministro, che parlava di ridare ai socialisti un onore che lui non aveva avuto il coraggio di difendere.** Il tempo, però, che è un galantuomo, sta cominciando a raccontare la verità sull'assassinio di un partito, di un uomo e, con essi, di quella democrazia che fece l'Italia.

Turismo a gonfie vele in Veneto e in Friuli Venezia Giulia

Riuscirà il Generale Caldo a fermare il turismo? I conti si fanno sempre alla fine, e se la stagione terrà come negli ultimi anni, probabilmente la linea si dovrà tirare a inizio ottobre. Ma il caldo sembra comunque non aver frenato, ma catalizzato gli arrivi in Italia, considerata comunque un'alternativa migliore anche rispetto a Francia, Spagna e persino Regno Unito. In Italia si è rivelato vincente, oltre al bel tempo, un mix unico di città d'arte, mare, montagna ed ambienti naturalistici uniti, unitamente alla percezione di sicurezza e lontananza dalle aree di crisi internazionale, che sembrano caratterizzare i tradizionali "paradisi offshore" sta obliterando la migliore delle

estati italiane, sia per presenze nazionali (Italy First!) sia per ospiti stranieri che vedono nel Bel Paese una garanzia di serenità, eccellenza dell'enogastronomia, qualità dei servizi, unicità del patrimonio culturale. Ma il binomio natura/cultura sembra essere il pivot che condiziona le scelte su Veneto e Friuli Venezia Giulia. Non è un caso che secondo dell'Ufficio di Statistica del Ministero del Turismo, i tassi di saturazione più elevati si registrano in Veneto (57,5%), di poco distanziato da Friuli Venezia Giulia (53,7%). Cultura, relax, "essere bene", cicloturismo, turismo esperienziale, il tutto condito da una consapevolezza sempre

più convinta di sostenibilità e valorizzazione. Parole d'ordine? Vacanze attive, lente e a contatto con la natura, con immersioni nel mondo storico culturale, un mix che è iscritto nel DNA dell'ospitalità di Veneto e Friuli. Nel solo il Friuli Venezia Giulia, al 2019 -pre Covid - si registrano oltre due milioni di presenze turistiche annuali in più. Risultati che giungono non casualmente, ma a seguito di un grande lavoro di marketing non solo turistico, ma anche territoriale ed organico. Infatti, nel Friuli Venezia Giulia, la promozione del territorio, la capacità di attrarre grandi eventi e la scelta di valorizzare la regione nella sua interezza, non limitandosi alle

località più note è stato un elemento discriminante di successo. Indispensabile complemento è stato anche l'ampliamento delle rotte di Trieste Airport. Per quanto riguarda il Veneto, la crescita sembra non arrestarsi, anche se nella regione si assiste ad un'evoluzione in termini di qualità della domanda di servizi e di componenti qualitativi. Se la montagna diventa un "ambiente" del "bene essere" più articolato e pretenzioso, anche in conseguenza dell'aggravarsi dell'estremismo del calore estivo, le coste sembrano non accontentarsi più del trionfo sole, mare e disco, ma cercano un'offerta più completa e più articolata, anche culturale. Sempre in Veneto, a maggio 2026 gli arrivi erano già aumentati del 4,6% e le presenze hanno registrato un incremento del 7,1%, superando quota 19,2 milioni, secondo i recenti dati di Federalberghi Veneto, con una permanenza media di circa 2,7 notti le prospettive per la stagione estiva restano positive: città d'arte +8,0%, con agosto e settembre già in netto vantaggio



Il mare in Veneto



Lago di Sauris



Le colline del Prosecco

sulle prenotazioni del 2025. Anche il Lago di Garda ha performato un + 4,4%, meglio del turismo balneare, salito del + 4,1%, sostenuto sia dai visitatori italiani sia dai mercati dell'area mitteleuropea. Ma a crescere - complice l'impennata delle temperature e della consapevolezza, in prospettiva, dell'aggravarsi del climate change, la montagna: incremento del 15,9%, conferman-

dosi il comparto turistico con la crescita più marcata dell'intera regione. Dati davvero molto positivi, anche in prospettiva per il Friuli Venezia Giulia. Sono sempre gli stranieri a spingere i consumi. Le prospettive per il 2026 propendono per una spesa complessiva poco al di sotto dei 60 miliardi di euro, +3,9% pari a 2,2 miliardi in più rispetto all'anno precedente.

Francesco Antonich

a cura di ALFREDO SILVESTRI

“L'ORA X”

Il tempo delle illusioni è finito

Gentilissimi lettori, ricorderete che ho sempre dedicato ampio spazio al “gioco di ombre” che avvolge la geopolitica dei governi e dei grandi centri finanziari globali. Un intreccio di interessi, segnali ambigui e strategie sotterranee che la stampa mainstream raramente sviscera con la necessaria profondità. Come provare a illuminarlo? Osservando con lucidità i comportamenti concreti dei mercati e delle banche centrali, al di là delle narrazioni ufficiali. Le capitali finanziarie europee stanno avvertendo una morsa sempre più soffocante intorno al collo. Secondo il manuale keynesiano tradizionale, un'inflazione dei prezzi alimentata principalmente dall'impennata dei costi energetici e delle materie prime avrebbe dovuto imporre un inasprimento dei

tassi di riferimento. Eppure, per banchieri centrali imprigionati in un approccio keynesiano ortodosso come Christine Lagarde, la distinzione tra inflazione da costi (cost-push) e inflazione da domanda (demand-pull) sembra quasi inesistente. Non hanno colto - o hanno finto di non cogliere - la differenza cruciale: un'economia che “si surriscalda” per l'aumento delle commodity è cosa ben diversa da un'espansione trainata da una genuina vitalità produttiva, dal desiderio di commerciare, investire e innovare. Ci si sarebbe aspettati, di fronte a questa pressione, un rafforzamento della moneta unica per rendere più accessibili i dollari necessari a calmierare i costi energetici e scongiurare una crisi di liquidità. Invece l'euro ha fatto l'esatto contra-

rio: è sceso rispetto al dollaro. I mercati dei capitali non sono caduti nel bluff. Quando una valuta si deprezza nonostante il rialzo dei tassi, il segnale è inequivocabile: a quel prezzo, nessuno la vuole realmente acquistare. La fiducia degli investitori internazionali è, possiamo dire, evaporata. Il dramma di una Lagarde ormai a fine mandato è proprio questo: nel tentativo di “domare” l'inflazione con rialzi dei tassi, sta tarpano le ali a qualsiasi prospettiva di crescita significativa nell'Unione Europea. Di questo si è lamentato esplicitamente il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, sottolineando la necessità di una politica monetaria più attenta alla realtà produttiva del continente e meno dogmatica. Si sperava forse che il nuovo



presidente della Federal Reserve, Kevin Warsh (insediato qualche settimana fa), inaugurasse una fase di tagli dei tassi aggressiva, dando così spazio di manovra anche alla BCE per agire in modo più deciso. Ma la storia recente insegna: quando Jerome Powell alzò i tassi nel 2022, le altre banche centrali furono costrette a seguirlo per non far esplodere i differenziali e scatenare fughe di capitali. Oggi, in un contesto di mercati maturi e interdipendenti, difendere contemporanea-

mente il valore della valuta e i rendimenti dei titoli di Stato è diventato quasi impossibile - soprattutto ora che il grande mercato dell'eurodollaro non rappresenta più una riserva illimitata per Bruxelles. In entrambi i casi, il comparto manifatturiero e commerciale europeo - già provato da shock energetici, transizione green accelerata e tensioni geopolitiche - esce ulteriormente indebolito. Gli esportatori non solo devono fronteggiare una domanda globale anemica, ma anche



gestire una volatilità valutaria che trasforma ogni contratto in una scommessa. Siamo dunque all'Ora X: il momento della verità in cui le contraddizioni del modello economico europeo emergono in tutta la loro evidenza. Un'Unione che pretende di competere globalmente senza una vera sovranità monetaria né fiscale, ostaggio di una dottrina monetaria rigida e di squilibri strutturali mai realmente sanati. Il gioco di ombre continua. Ma i mercati, implacabili, stanno già scrivendo il prossimo capitolo. Sta a noi osservarlo con occhi aperti, senza farci incantare dalle retoriche consolatorie. Il tempo delle illusioni è finito.

L'Unesco promuove le azioni a tutela della Città di Venezia



Infopoint Sito Unesco Venezia e la sua laguna

La città è fuori pericolo. Il rischio di essere nella lista nera dell'Unesco è per il momento scongiurato e Venezia non entra nella lista dei beni in pericolo. Questo è l'esito della riunione di Parigi del 3 luglio scorso sullo stato dei siti patrimonio dell'Umanità che l'Unesco periodicamente compie sui progressi nel percorso di tutela da parte delle autorità locali responsabili. **Il comitato ha stabilito che la gestione del contributo di accesso, il Mose e la programmazione**

di un diverso approccio per la navigabilità dei canali, con l'ipotesi di porto offshore e di manutenzioni dei canali navigabili, sono strumenti potenzialmente idonei al miglioramento delle condizioni di tutela della città di Venezia e di miglioramento della vita dei suoi cittadini. L'Organismo internazionale ha infatti ritenuto che la città abbia risolto alcune criticità e si stia organizzando per rispondere ad altre in modo adeguato. Sono insomma sta-

ti valutati positivamente i progressi compiuti finora anche se sono stati richiesti alcuni chiarimenti che dovranno essere prodotti entro il prossimo aggiornamento del febbraio 2027. In quella data l'Unesco, nel corso della sua 49 ma sessione, verificherà i progressi su altre misure correttive, e potrebbe arrivare la promozione a pieni voti. **Il Sindaco Venturini ha commentato positivamente la pronuncia, ricordando come i progressi nella gestione del ticket siano stati valutati come l'indicazione di un orientamento più attivo dell'amministrazione cittadina rispetto alla gestione del fenomeno turistico.** Un fenomeno che deve essere preso a tutto tondo anche attraverso "accordi con la regione per bloccare l'apertura di take aways in alcune aree della città anche con effetti retroattivi. È necessario intervenire sulle autorizzazioni amministrative perché la liberalizzazione delle attività, astrattamente positiva, ha portato in tutti i centri storici ad una specie di bazar "... Anche il Mose è stato promosso come strumento di conservazione fisica di Venezia e della sua laguna, ma è necessario attivarsi per sostituirlo con un'altra opera più adeguata alle prossime sfide. Venezia è

una città complessa ed estremamente delicata, basata su fragili equilibri continuamente in bilico tra gli estremi opposti: sovrappollamento e spopolamento, marginalizzazione e ribalta internazionale, declino economico/culturale e centralità ed innovazione, decadenza e rinascita. Questi ed altri sono i poli dell'altalenare costante in cui si trova immersa la città forse più di quanto non lo sia nelle stesse acque della laguna; vicende quotidianamente sperimentate



laguna di Venezia

da chi la abita e la vive e che, forse, la rendono più amabile, se non più amata. Dal 1987 Venezia e la



Il Sindaco Simone Venturini

sua Laguna sono inseriti nella lista dei Siti patrimonio mondiale Unesco per il suo valore universale eccezionale; una collocazione che avviene quando un sito rientra in almeno uno

ZIA E LA SUA LAGUNA", allo scopo di coordinare le attività dei soggetti responsabili della gestione dei beni patrimoniali del Sito, divulgare e promuovere lo sviluppo sostenibile, la va-

dei dieci criteri, sei culturali e quattro ambientali, previsti dalla Convenzione di Parigi del 1972 e dall' Dichiarazione di Budapest del 2002, che costituiscono la base del sistema. Un meccanismo complesso che ha la finalità della "protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale che operato dalle Nazioni Unite con la partecipazione degli Stati, che si sono assunti l'onere di garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio". La tutela deve avvenire attraverso un adeguato sistema di tutela e di gestione che garantisca la salvaguardia del sito, che a Venezia è talmente complesso e delicato dal comportare la necessità di insediare uno specifico ufficio UNESCO per "VENE-

lizzazione dell'ambiente, dei beni culturali e del paesaggio e del patrimonio artistico-monumentale. **Il capoluogo lagunare infatti è l'unico sito Unesco ad aver soddisfatto tutti e sei i criteri culturali,** (genio creativo umano, interscambio di valori, testimonianza unica di una civiltà, tipologia edilizia/architettonica, insediamento umano e uso del suolo, associazione con eventi e tradizioni vive), facendola definire patrimonio dell'Umanità per "l'eccezionale valore universale collegato alla necessità di integrità e autenticità, che deve essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia". Uno strumento di protezione in più per Venezia - e per i suoi abitanti - che la lega a doppio filo alla sua dimensione internazionale.

Riccardo Sommariva



Venezia

Confapi Venezia, Marco Zecchinel confermato Presidente per i prossimi tre anni

L'imprenditore sandonatese continuerà a guidare l'Associazione di Rappresentanza. "Proseguirò a rappresentare con orgoglio le istanze che arrivano dalle nostre PMI, motore della nostra economia. Oggi per guidare un'azienda c'è bisogno, prima di tutto, di passione".



Marco Zecchinel

Chi è Marco Zecchinel. Marco Zecchinel, nato a San Donà di Piave nel 1974, sposato, padre di un figlio di 4 anni, è Amministratore Delegato di Tergas Srl, azienda che si occupa della distribuzione di gas compressi industriali, medicali, alimentari, refrigeranti e antincendio, con sede a Noventa di Piave. Presidente del CDA di Fullgas Srl, società di produzione di gas tecnici.

Fondatore di SODAGAS, brand leader in Italia, produttrice di gasatori d'acqua domestici e cilindri CO2 compatibili. Il gruppo fattura oltre 15 milioni di euro e impiega circa 60 dipendenti. Attivo e presente in ambito sociale, Marco Zecchinel è sostenitore di numerose società sportive, oltre ad essere Presidente dell'Associazione Ciclistica Veloclub Tergas-AVIS.

E' nel segno della continuità la presidenza di Confapi Venezia, Associazione di categoria che vanta oltre 400 associati pari a 7.122 addetti rappresentati e che si impegna a conoscere le esigenze e gli obiettivi delle Piccole e Medie imprese, supportandole nella ricerca degli strumenti più adatti: finanziamenti ed agevolazioni, formazione finanziaria, consulenza sindacale e specializzata. Marco Zecchinel, sandonatese, Amministratore Delegato di Tergas Srl, è stato riconfermato Presidente per i prossimi tre anni a seguito della recente As-

semblea elettiva dei soci, svoltasi all'Auditorium Metropolitano di Mestre. Nutrita la partecipazione istituzionale all'appuntamento, a cominciare dal neosindaco di Venezia, Simone Venturini, che ha portato i propri saluti, dando il benvenuto ai presenti, nonché il Vicepresidente della Regione del Veneto, nonché Assessore regionale al Lavoro Lucas Pavanetto e l'Assessore regionale a Istruzione e Formazione Valeria Mantovan. L'occasione è stata utile per rafforzare il business networking fra imprenditori

del territorio, nonché per condividere soluzioni per la competitività e crescita aziendale. «E' con soddisfazione e grande emozione – commenta Marco Zecchinel – che accolgo la rielezione a Presidente di Confapi Venezia per i prossimi tre anni. La fiducia rinnovata dai colleghi imprenditori è uno stimolo a continuare il percorso di straordinaria crescita che la nostra Associazione di Rappresentanza ha intrapreso dall'inizio del mio primo mandato, sei anni fa. Proseguirò a rappresentare con orgoglio le istanze che arrivano dalle nostre PMI, motore della nostra economia. Gli ultimi mesi, per le Piccole e Medie Imprese in particolare, non sono stati facili. Gli incessanti aumenti dei costi di produzione, uniti alle croniche difficoltà che attanagliano le imprese di tutta Italia, rappresentano ancora oggi uno scoglio da superare. Ma nonostante questo – afferma il Presidente di Confapi Venezia – le aziende del Veneziano continuano a dimostrare resistenza e spirito di innovazione. Il tema dell'assem-

blea elettiva dei soci, non a caso, è stato "La passione di intraprendere", poiché oggi per guidare un'azienda c'è bisogno, prima di tutto, di passione. Non soltanto di meri esercizi economici e algebrici per far tornare i conti, quindi, ma di forte attaccamento al proprio lavoro e spirito di auto-imprenditorialità, da sempre cifra dell'operoso Nord Est. Senza questa componente,

che ha fatto negli anni la fortuna del nostro Veneto, un imprenditore non sarebbe tale. Siamo convinti che sia da questi aspetti che tutti noi dobbiamo ripartire: per tornare a guardare con fiducia al futuro del territorio e per porre le basi economiche su cui costruiranno i nostri figli». Sul fronte dell'occupazione i dati della Bussola di Veneto Lavoro delineano un andamento positivo,

essendo il Veneziano la Provincia con i numeri più alti, oltre 30mila unità in più nei primi 5 mesi dell'anno rispetto a 12 mesi fa. Questo grazie a un trend stagionale, nel settore del turismo, che si conferma motore trainante. A preoccupare sono invece i riscontri sull'industria, in fase di calo. «Di questi tempi – ha affermato l'Assessore Regionale Valeria Mantovan – in un mercato



Il Sindaco Venturini e il Presidente Zecchinel



L'Assessore regionale Valeria Mantovan



Il Presidente Marco Zecchinel con i due vice presidenti Corrado Secchi (a sx) e Marco Dall'Acqua (a dx)

del lavoro che cambia sempre e pone nuove sfide, non si riuscirebbe a fare impresa senza passione. Il Veneto non sta solo dimostrando di saper interpretare il cambiamento, ma anche di saperlo guidare. Questo di concerto con le istituzioni, che devono saper mettere a terra gli strumenti che permettano di fare impresa. Una leva importante è rappresentata dalla formazione di nuove competenze, come, per esempio, quelle legate alle sfide sull'Intelligenza Artificiale, la transizione digitale o quella green». L'Assessore Mantovan ha poi posto l'accento sulla parità di genere e sull'accompagnamento

dei giovani al mercato del lavoro, con il ruolo svolto dagli ITS Academy. «Il Presidente Zecchin ha svolto il suo mandato in maniera importante – ha commentato il sindaco di Venezia Simone Venturini – rilanciando il ruolo dei corpi intermedi. Abbiamo sempre collaborato bene in questi anni e siamo pronti a farlo ancora con l'obiettivo di tenere sempre alta l'attenzione sulle aziende e sulla competitività, affinché il nostro territorio torni a parlare con più entusiasmo di impresa, passione e volontà di intraprendere. Dobbiamo tornare a parlare di futuro: nuove generazioni, capitale umano, pressione

fiscale e sburocratizzazione». Con l'Assemblea dei Soci è stato ufficialmente eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Oltre alla rielezione del Presidente Marco Zecchin (AD di Tergas S.r.l. Noventa di Piave), che guiderà l'Associazione per i prossimi tre anni, sono stati aggiornati anche gli imprenditori che supporteranno il nuovo mandato, avviato in questi giorni.

Al lavoro una squadra di imprenditori, quindi, che operano in svariati settori merceologici del territorio metropolitano di Venezia: un ventaglio di esperienze in grado di intercettare i bisogni delle Piccole e Me-



La platea in occasione della Assemblea



Il Consiglio Direttivo

die Imprese dei 44 Comuni della Città Metropolitana di Venezia. All'interno del Consiglio Direttivo, il Presidente ha nominato la nuova Giunta di Presidenza, l'organo che affianca quotidianamente la guida dell'Associazione, traducendo in azioni concrete le linee strategiche condivise dal Consiglio. Ne fanno parte i Consiglieri che da più tempo si dedicano con continuità allo sviluppo della rappresentanza e del-

le progettualità di Confapi Venezia, portando in dote l'esperienza necessaria per dare struttura ai progetti e rafforzare il ruolo dell'Associazione sul territorio. Compongono la Giunta: i vicepresidenti Marco Dall'Acqua e Corrado Secchi e Luigina Barbuio, Cheti Ciuto, Roberto Dal Cin, Riccardo Florian, Alessia Rossi, Silvia Sardena, Massimiliano Stocco.

Michele Cescon

ACCEDI A FINANZIAMENTI PUBBLICI PER ENTI E IMPRESE

Un unico partner, dalla ricerca dei bandi all'utilizzo delle risorse.

Venetian Cluster

Da oltre 20 anni leader nella progettazione di bandi e finanziamenti

Venetian Cluster supporta enti pubblici, imprese e organizzazioni nella ricerca e nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Individuiamo le opportunità più adatte, costruiamo progetti solidi e accompagniamo ogni iniziativa fino all'ottenimento, gestione e rendicontazione delle risorse.

Con oltre 170 progetti realizzati e più di 180 milioni di euro attivati, Venetian Cluster è il partner ideale per chi vuole accedere a finanziamenti pubblici in modo strutturato e consapevole.

dalla storia e cultura veneta...

I nostri servizi



Bricola

ricerca mirata di finanziamenti



Scomensera

valutazione opportunità per i tuoi progetti



Fondaco

scrittura del progetto e richieste di finanziamenti



Campiel

sviluppo efficace ed economicamente sostenibile del progetto approvato



Loggia

specifico per dare vita e sostenibilità economica ad edifici storici



Camerlengo

gestione e rendicontazione efficace

Venetian Cluster
Via Roma, 291,
30038 Spinea VE
mob. 347.1219533
www.venetiancluster.eu
segreteria@venetiancluster.eu



VENETIAN CLUSTER

www.venetiancluster.eu | in f @



I migranti portogruaresi. Una realtà da conoscere.

Conoscere, rappresentare ed assistere i migranti di **Portogruaro** è un compito tanto impegnativo quanto interessante ed avvincente. E' il primo messaggio che ci arriva dall'**Associazione Migranti della Venezia Orientale**, più nota come **Noi Migranti**, una **Organizzazione di Volontariato** attiva da oltre **20 anni** non solo in città ma in tutto il territorio del **Veneto Orientale**. Oggi il suo presidente è **Roberto Soncin**, con alle spalle un lungo trascorso nel sindacato **CISL**. Già i numeri dicono molto e Soncin li ha esposti nel dettaglio in un recente incontro promosso dal **Lions Club**: all'**Ufficio Anagrafe** i cittadini di Portogruaro sono più di **27.000** di cui **3.200** residenti all'estero che vanno annoverati tra i migranti. Tra i **24.000** residenti in loco altri **1.500** (italiani) sono invece nati all'estero, figli quindi genitori italiani

emigrati. Dalla emigrazione interna del Mezzogiorno provengono altre **1.600** persone. Poi gli immigrati: poco più di **2.000**, di cui **1.200** da Paesi del continente Europa. I rimanenti da nazioni extra UE (svizzeri e richiedenti asilo di San Giacomo compresi). Altri **500** sono arrivati stranieri e oggi sono italiani. Alla fine il conto è semplice: un porto-



Roberto Soncin con il Presidente Lions Club Massimo Forliti

gruarese su tre ha alle spalle una storia recente di migrazione. Ma se andiamo indietro nel tempo la percentuale cresce, e non di poco. *"Noi ci occupiamo in prevalenza di immigrati stranieri ma - spiega Soncin - negli ultimi anni abbiamo assistito anche gli sfollati di Ucraina e, recentemente, abbiamo avviato con altri partner (in primis l'UTE) un progetto sui nostri minatori in Belgio e negli altri paesi dell'Europa: centinaia di persone a cui dobbiamo essere tutti grati. In tutti i casi l'obiettivo finale è quello di far emergere le tante vicende, collettive e individuali del recente passato e ancora oggi, accomunano le persone che vivono a Portogruaro e nel Veneto Orientale e favorire la loro integrazione"*. Così, accanto ai corsi di italiano per stranieri (400 iscritti nell'ultimo "anno scolastico", l'azione di sensibilizzazione contro la xenofobia (che i migranti italiani hanno



Alle prove degli esami di Certificazione della lingua italiana per cittadini stranieri

conosciuto e pagato duramente), il razzismo, l'intolleranza con le celebrazioni del **Giorno della Memoria** e del **Ricordo**, le ricerche sulla **Resistenza** e sui grandi personaggi che segnano la città: da **Gino Luzzatto** a **Marco Belli**. Noi Migranti però si occupa anche di assistenze ed interventi più immediati come l'informazione sulla salute, sul welfare e sulla confusa e ipertrofica normativa sull'immigrazione sia direttamente che sollecitando l'intervento pubblico come è stato con lo Sportello Abramo. Ma la questione centrale rimane il lavoro. "Le

persone migrano in gran parte per trovare un lavoro e quindi condizioni di vita migliori: oggi lo fanno i nostri giovani laureati che vanno all'estero e lo fanno i giovani poveri delle altre nazioni che vengono in Italia" Da alcuni anni - sottolinea il Presidente di Noi Migranti - le aziende, le agenzie di lavoro, gli enti di formazione professionale si rivolgono a noi alla ricerca di personale da assumere o da formare. Ci chiedono di fare da tramite perché non trovano persone. Fino a qualche anno fa la richiesta era solo di colf e badanti, ed è un altro dramma che Governo e Parlamento ignorano.

Anche da qui l'opposizione alla scelta (reversibile) del Ministero dell'Interno di chiudere l'esperienza più che decennale del Centro di Accoglienza Straordinaria di Via San Giacomo. Un Centro da cui ogni anno escono decine di giovani assunti dalle aziende locali che, oltretutto, ringiovaniscono la popolazione". Conclude Soncin "se riusciamo a fare tante cose lo dobbiamo ai nostri volontari, 50 solo per i corsi di italiani, e ai tanti partner ed enti privati e pubblici con i quali collaboriamo proficuamente da anni. E' questo il nostro orgoglio."

Lucio Leonardelli

GIOVANI E SOCIETÀ..... ne parliamo con lo psicologo PAOLO GIACOPELLO

Hikikomori: una parola che descrive un fenomeno, non una diagnosi

Negli ultimi anni il termine *hikikomori* è diventato parte del linguaggio comune. Viene utilizzato nei media, nelle scuole e sempre più spesso anche nelle famiglie per descrivere adolescenti e giovani adulti che interrompono progressivamente la partecipazione alla vita sociale. La diffusione di questa parola ha avuto il merito di portare all'attenzione un fenomeno reale, ma ha anche contribuito a trasformare una definizione descrittiva in un'etichetta che rischia di apparire più chiara di quanto non sia. In psicologia e psichiatria, infatti, le parole non servono soltanto a nominare un comportamento: servono a comprenderne il significato. Ed è proprio qui che il fenomeno degli hikikomori richiede particolare cautela. Il termine nasce in Giappone alla fine degli anni Novanta, dove venne utilizzato per indicare giovani che rimanevano confinati nella propria abitazione per almeno sei mesi, evitando scuola, lavoro



ro e relazioni sociali significative. Da allora il fenomeno è stato osservato anche in molti altri Paesi, compresa l'Italia, pur assumendo caratteristiche influenzate dai diversi contesti culturali. È importante ricordare che *hikikomori* non rappresenta una diagnosi clinica riconosciuta dai principali manuali diagnostici internazionali. Non identifica cioè un disturbo specifico, ma descrive una condizione caratterizzata da un marcato e prolungato ritiro dalla vita sociale.

Questa distinzione è meno formale di quanto possa sembrare: una diagnosi cerca di spiegare un insieme di sintomi; una descrizione indica semplicemente ciò che osserviamo. Ed è proprio l'osservazione a mostrare quanto il fenomeno sia eterogeneo. Alcuni giovani presentano importanti livelli di ansia sociale; altri vivono condizioni depressive, disturbi del neurosviluppo o esperienze traumatiche. In altri casi non emerge alcun quadro psicopatologico chiaramente definibile. Persone

che dall'esterno appaiono molto simili possono quindi avere funzionamenti psicologici profondamente differenti. Utilizzare la stessa parola non significa necessariamente parlare della stessa realtà clinica. Anche le caratteristiche del fenomeno meritano di essere comprese senza semplificazioni.

Generalmente questi ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo all'interno della propria abitazione, interrompono o riducono drasticamente la frequenza scolastica, limitano gli incontri con i coetanei e mantengono contatti prevalentemente con i familiari conviventi.

Le relazioni online possono rimanere presenti oppure ridursi anch'esse: non costituiscono un criterio distintivo del fenomeno. Un equivoco frequente consiste nell'attribuire questo comportamento alla dipendenza da internet o dai videogiochi. Sebbene tali attività possano occupa-

re molte ore della giornata, la ricerca suggerisce che non rappresentano necessariamente l'origine della situazione. Più spesso sembrano costituire una delle poche modalità ancora disponibili per mantenere interessi, routine quotidiane o forme di contatto con l'esterno. Il crescente interesse verso questo fenomeno riflette anche un cambiamento più ampio che riguarda l'adolescenza contemporanea. Negli ultimi anni sono aumentate le segnalazioni di disagio psicologico, difficoltà scolastiche, ansia sociale e vissuti di isolamento. In questo scenario il ritiro rappresenta probabilmente uno degli esiti possibili, non una condizione separata dal resto delle trasformazioni che attraversano il mondo giovanile. Per le famiglie questa esperienza è spesso difficile da comprendere. L'assenza di spiegazioni univoche genera facilmente oscillazioni tra preoccupazione, senso di colpa e tentativi di interpretare il comportamento come una semplice mancanza di volontà. Ma quando una condizione è così eterogenea, il rischio maggiore è proprio quello di cercare risposte troppo semplici. Dal punto di



vista psicologico, forse la domanda più utile non è stabilire se un ragazzo sia o meno un hikikomori. È chiedersi quale funzione abbia assunto quella progressiva rinuncia alla partecipazione sociale nella sua storia evolutiva. Ogni comportamento umano, soprattutto in adolescenza, acquista significato all'interno della relazione tra caratteristiche individuali, ambiente familiare, esperienze scolastiche e contesto sociale. Le etichette aiutano a riconoscere un fenomeno, ma non possono sostituire la comprensione della persona. Dietro una stessa definizione possono convivere percorsi molto diversi, bisogni differenti e possibilità di cambiamento altrettanto differenti. È questa complessità, più che la ricerca di una categoria definitiva, a rappresentare oggi la sfida principale per chi si occupa di giovani e delle loro famiglie.

Un tavolo regionale per le istanze del Veneto Orientale

La decisione assunta dalla Giunta su proposta dell'assessore Marco Zecchinato. I commenti dei Consiglieri della Lega Rosanna Conte e Andrea Tomaello, del coordinatore provinciale di FI Gianluca Forcolin e dell'ex Consigliere regionale Fabiano Barbisan

“La decisione dell'istituzione del Tavolo permanente dedicato ai Comuni del Veneto Orientale confinanti con il Friuli Venezia Giulia è un ottimo segnale per il nostro territorio. Da tempo avevo personalmente portato in Regione la necessità

quotidianamente e il confronto con i territori limitrofi del Friuli Venezia Giulia mette in luce differenze nelle condizioni operative degli enti locali che richiedono un'analisi approfondita e risposte concrete. Per questo abbiamo deciso di

ciò, della Conferenza dei Sindaci del Veneto orientale e degli altri soggetti istituzionali coinvolti. “L'attività del Tavolo si concentrerà in particolare su welfare territoriale, sanità, infrastrutture, trasporti, sistema produttivo, agricoltura,

cornice perfetta all'interno della quale collocare questa discussione politica. Nell'attesa che a Roma si dia il via libera definitivo alla più importante riforma per il Paese, questo Tavolo sarà una ottima sede dove costruire il futuro del Veneto orientale”.



Lucas Pavanetto

di dare avvio ad un confronto costante e regolare con le istituzioni comunali per approfondire le priorità di un territorio che presenta importanti peculiarità. La questione del vicino Friuli Venezia Giulia ha riaperto infatti un tema annoso ma molto sentito nel Veneto orientale. I nostri comuni si sentono profondamente veneti, ma allo stesso tempo subiscono pesantemente l'attrazione dei vantaggi fiscali di una Regione a Statuto speciale come il FVG”. Lo ha detto l'onorevole Rosanna Conte, Consigliere regionale della Lega, dopo che la Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore agli Enti locali Marco Zecchinato, ha approvato l'istituzione di un Tavolo permanente dedicato ai Comuni del Veneto orientale confinanti con il Friuli Venezia Giulia. “L'iniziativa – è stato sottolineato dal Presidente Alberto Stefani – punta ad affrontare in modo organico le principali questioni segnalate dalle amministrazioni locali, rafforzando il coordinamento tra Regione, enti locali e istituzioni competenti.” A sua volta Zecchinato, che aveva avuto modo di incontrare in precedenza tutti i soggetti coinvolti ha affermato che “i sindaci ci hanno rappresentato con chiarezza le difficoltà che i Comuni di confine affrontano

istituire un Tavolo permanente che non vuol essere un semplice momento di confronto, ma uno strumento di lavoro stabile per individuare soluzioni condivise”. “L'obiettivo – ha proseguito l'assessore – è riunire tutti i soggetti coinvolti, analizzare le esigenze dei territori e definire interventi capaci di migliorare i servizi ai cittadini, sostenere gli investimenti e rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni.” Positivo anche il commento del Vice Presidente della Regione Lucas Pavanetto, peraltro da jesolano “uomo del Veneto Orientale”, per il quale “è fondamentale che si faccia squadra tra tutti i soggetti istituzionali per supportare oltre che tutelare un'area come quella del Veneto Orientale che ha delle sue particolarità specifiche, oltre che enormi potenzialità derivanti soprattutto dai milioni di presenze turistiche delle sue spiagge, ma che inevitabilmente soffre, in particolare il portogruarese, della vicinanza con una Regione a Statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia”. Il Tavolo sarà presieduto dal Presidente della Regione, o da un suo delegato, e vedrà la partecipazione degli assessori competenti, delle strutture regionali interessate e, in relazione ai temi trattati, dei rappresentanti della sanità, dell'ambito so-



Andrea Tomaello

turismo e rapporti istituzionali con la Regione Friuli Venezia Giulia – conclude Zecchinato –. Vogliamo costruire un confronto continuo con i territori per individuare risposte efficaci e valorizzare le potenzialità dei Comuni di confine”. “Il Tavolo permanente – ha ulteriormente commentato la Consigliera Ro-

sa Conte – è un segnale di attenzione importante che va nella direzione che ho sempre auspicato. Insieme ai sindaci, che la scorsa settimana sono stati invitati a palazzo Ferrofino dove hanno esposto le loro priorità, dovranno essere messi a terra i problemi e, soprattutto, vagliate le diverse possibili soluzioni. La riforma dell'Autonomia, che il Veneto dai tempi del Presidente Zaia viene portata avanti con decisione, è la



Gianluca Forcolin

sanna Conte – è un segnale di attenzione importante che va nella direzione che ho sempre auspicato. Insieme ai sindaci, che la scorsa settimana sono stati invitati a palazzo Ferrofino dove hanno esposto le loro priorità, dovranno essere messi a terra i problemi e, soprattutto, vagliate le diverse possibili soluzioni. La riforma dell'Autonomia, che il Veneto dai tempi del Presidente Zaia viene portata avanti con decisione, è la

lo – riguardano nello specifico le misure per i comuni di confine, con l'adozione di politiche di sostegno e risorse dedicate per far fronte alla “concorrenza” dei vicini territori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha generato un forte dibattito e richieste parallele di cooperazione oltre confine; gli investimenti infrastrutturali con un piano di potenziamento per la viabilità e i servizi per colmare le differenze economiche con



Rosanna Conte

le aree friulane. E ancora, la tutela dell'identità territoriale per la valorizzazione della cultura locale, della coesione territoriale e delle consolidate relazioni socioeconomiche del mandamento. Con i sindaci del Portogruarese, ancor più alla luce dell'istituzione da parte della Giunta del Tavolo permanente, cercheremo di definire strategie di sviluppo unitarie per l'intera area del Portogruarese. In Prima commissione – ricorda oggi il Presidente Tomaello – abbiamo ascoltato le loro esigenze e rimaniamo a disposizione come Regione del Veneto per affrontare insieme un percorso di massima collaborazione”. Sulla questione è intervenuto anche il Coordinatore provinciale dei Venezia di Forza Italia Gianluca Forcolin il quale in una nota ha evidenziato che “Forza Italia fa proprie le ragioni dei sindaci del Veneto orientale, appoggiando e sostenendo convintamente l'istituzione di un Fondo Nazionale Comuni Confinanti con risorse adeguate e stabili da quantificare congiuntamente fra governo e regione con operatività nelle finanziarie 2027 sulla base di indicatori oggettivi basati sulla prossimi-

la regione a statuto speciale e auspica misure transitorie di sostegno politico-finanziario immediate atte ad evitare l'aggravarsi delle disparità fino all'operatività del Fondo Comuni di confine.” Forza Italia, conclude il comunicato, “difende il principio di “equità territoriale” con pari opportunità fra cittadini evitando le disparità generate da norme regionali che si traducono in discriminazioni di fatto e l'interesse nazionale” di stabilità economica e sociale delle aree di confine dichiarandosi disponibile a collaborare attivamente con tutte le istituzioni competenti per definire soluzioni concrete, tempestive e sostenibili, con interventi mirati a favorire la resilienza e competitività economica dell'intero Veneto Orientale.” “Mi auguro che tutto questo ampio dibattito – sottolinea l'ex Consigliere regionale Fabiano Barbisan – porti davvero a risultati concreti per il territorio del Veneto Orientale, in particolare del Portogruarese, a partire da una ricalibratura degli interventi e delle capacità economiche della Legge 16 del 1993 che venne istituita per promuovere il decentramento amministrativo e



Fabiano Barbisan

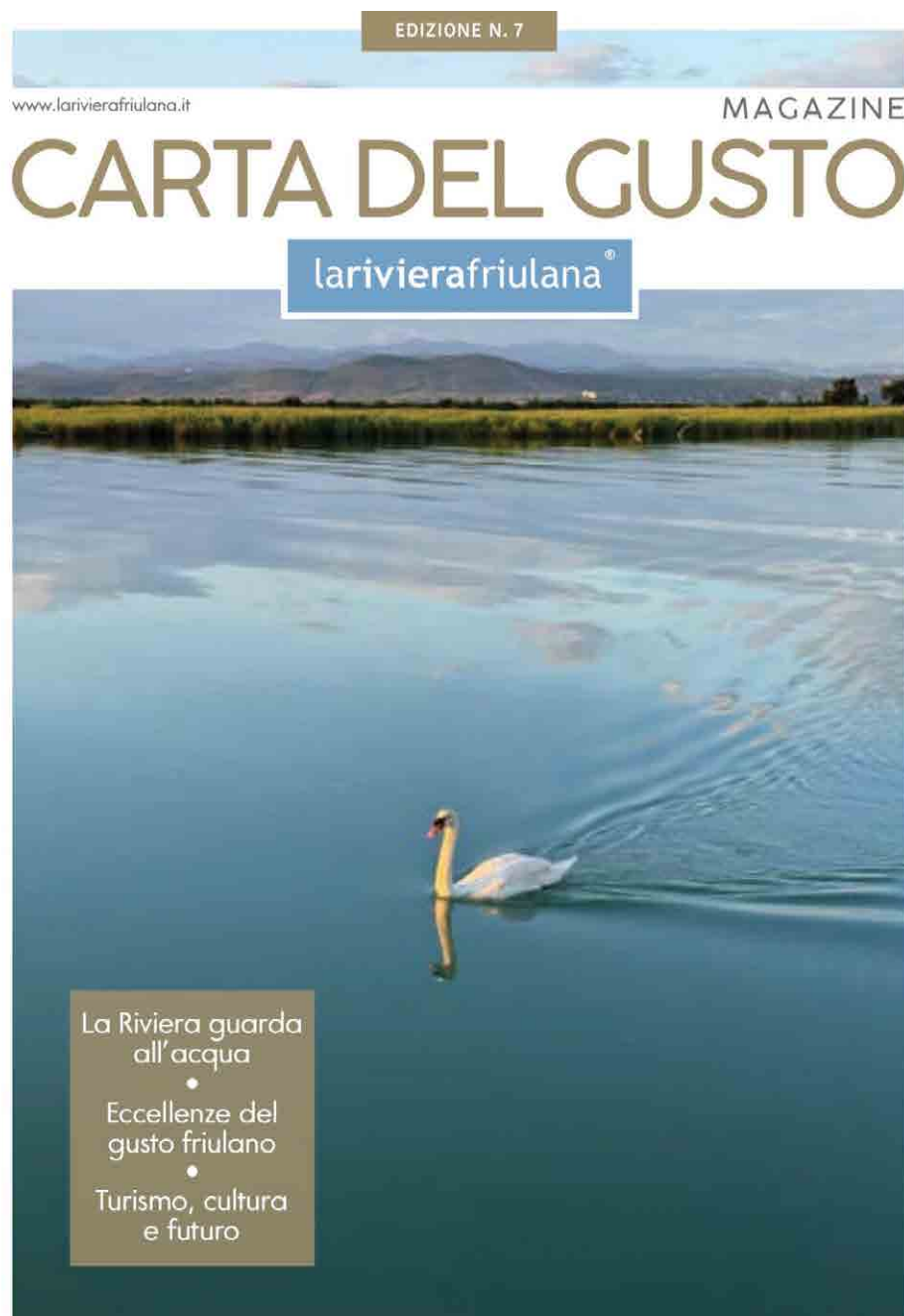
tà geografica al confine, e una “governance” e una cabina di regia che rappresenti il governo, regioni Veneto – FVG e comuni interessati per definire interventi immediati e condividere strumenti di governance”. Inoltre, scrive Forcolin, “Forza Italia supporta lo sforzo dei comuni per avviare una relazione dettagliata e certificata atta a quantificare le disparità economiche e sociali esistenti fra i cittadini residenti nell'area a confine con

lo sviluppo economico e sociale del Veneto attraverso anche la valorizzazione della Conferenza dei Sindaci. Da parte mia, credendo fortemente su questo territorio, non posso che esprimere un parere positivo sulle azioni già intraprese e mi metto a disposizione qualora si dovesse rendere necessario in quanto ritengo che ognuno debba fare la sua parte, lavorando possibilmente sempre in squadra”.

Graziano Scarpa

In agosto la nuova Carta del gusto della Riviera friulana che compie 15 anni

Il Magazine on line si apre alle realtà nautiche e alla cultura del mare. Dall'Assessore alle attività produttive e al turismo Sergio Emidio Bini il plauso a nome della Regione Friuli Venezia Giulia



La copertina della Carta del gusto

Compie 15 anni la Carta del Gusto della Riviera friulana, e allarga la rete di realtà da raccontare ai curiosi del territorio al mondo del mare e delle acque lagunari e fluviali. Le strutture nautiche e diportistiche situate su fiumi e canali e sulle acque la-



gunari, dagli anni '60 hanno determinato lo sviluppo dell'intera Riviera friulana, ridisegnandone il territorio e stimolando nuove attività e iniziative con la crescita qualitativa dell'intero sistema del territorio, introducendo una visione nuova

dell'area, da sempre vocata ai rapporti anche oltremare. Hanno anche concorso a implementare la cultura del mare lungo le diverse tappe lungo le quali, in sessant'anni, la nautica si è sviluppata ed evoluta contemporaneamente alla crescita culturale di un territorio più consapevole delle sue eccellenze e attrattive storiche, artistiche, archeologiche, linguistiche. Non sono certo argomenti nuovi per l'Associazione culturale La Riviera friulana che la realizza. Ancor prima della Car-

ta del Gusto costituì la prima rete tra le darsene e marine rivierasche, organizzando nel 2014 l'evento 'Gourmet dell'Alpe Adria nella Riviera friulana', sfida ai fornelli in banchina tra diportisti italiani, austriaci, tedeschi e sloveni, in gara per i marina della Riviera friulana, Marina Punta Verde, Punta Faro, Darsena Aprilia Marittima, Marina Uno, Darsena Porto Vecchio, Marina Sant'Andrea, Cantieri Marina San Giorgio.

La Carta del Gusto numero 7, la 4. in formato magazine sarà on line e stampabile sul sito www.riviera-friulana.it in agosto. Il magazine, sulla copertina svela le sue intenzioni: il nuoto lieve di un cigno, simbolo della purezza, sulla superficie speculare del fiume Isonzo, con il suo bacino margine orientale della Riviera friulana. Proprio accanto a quel luogo una delle 'new entry' di questa edizione: la 'dependance' del Grand Hotel di Grado. Tra le novità il locale ionico di Morteglia 'segnalato' dagli esperti, da sempre leader dei grandi eventi enogastronomici dell'intero Friuli Venezia Giulia, e un albergo ristorante di Aquileia che ha fatto riscoprire al turismo culturale le ricchezze della storia della città romana. Assieme al Presidente della Riviera friulana, Carlo Morandini, aveva infatti organizzato 'A Tavola con gli antichi romani' nei locali dell'aquileiese. Da Lignano si affaccia il Riviera Resort Restaurant, nel complesso del Kursaal, sulla spiaggia di Pineta. Una novità le realtà agroalimentari naturali dell'area con una vallicoltura di pregio a Carlinò. E' confermata anche



Carlo Morandini

per l'eccellenza degli animatori gran parte dell'edizione precedente e si rinnovano l'ormai storica sinergia con il Fotoclub Lignano e la collaborazione con il Club per l'UNESCO di Udine, Italia Nostra FVG, l'Associazione regionale Stampa agricola, agroalimentare, ambiente e territorio. Per questi motivi la Regione, tramite l'assessore alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, ha confermato il supporto a un'iniziativa - "che fa parte del certosino lavoro di promozione del suo ideatore, volto a svelare anche al pubblico meno attento le bellezze e le peculiarità di un territorio che riassume un'offerta turistica e culturale ormai conosciuta a livello globale.

E se lo è, lo si deve anche all'opera di giornalisti e scrittori come Carlo Morandini, attenti alle

potenzialità e sensibili alle eccellenze presenti in innumerevoli località, concreto biglietto da visita del Friuli Venezia Giulia".

"Riscoperta, valorizzazione, messa in rete delle ricchezze e delle attrattive non soltanto enogastronomiche - prosegue Bini - è questo l'obiettivo fondante della Carta del Gusto della Riviera friulana e in queste due ultime edizioni il tema si è allargato anche allo sviluppo delle più attuali forme di turismo, alle opportunità per il tempo libero sempre più diffuse perché praticate nei luoghi della natura come quelli della Riviera friulana; luoghi che si prestano a essere esplorati a piedi, in bicicletta, a cavallo, e come spiega questa nuova edizione della Carta del Gusto anche e a volte soltanto per le vie d'acqua interne e lagunari"

Ida Donati



Celebrata l'annuale convention dell'Ente Friuli Nel Mondo con il ricordo al terremoto del 1976

Sono tornati nella loro terra d'origine per celebrare il legame che, nonostante le distanze, non si è mai spezzato. Oltre **250 rappresentanti degli oltre 140 Fogolàrs Furlans** presenti nei cinque continenti hanno partecipato all'annuale convention dell'Ente Friuli nel Mondo, ospitata nell'auditorium Comelli della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine. L'edizione 2026 ha assunto un significato particolarmente intenso, essendo dedicata al cinquantenario del terremoto del 1976. Un'occasione per ricordare il ruolo determinante svolto dai corregionali emigrati, che con la loro

solidarietà, il sostegno morale ed economico e la capacità di coinvolgere i Paesi che li avevano accolti contribuirono in maniera decisiva alla ricostruzione del Friuli. Ad accogliere i delegati sono stati il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Franco Iacop, l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni. In contemporanea si è svolto anche il Congresso della Federazione dei Fogolàrs Furlans del Canada, che ha portato in Friuli un centinaio di delegati giunti in regione già nei giorni precedenti. Il programma ha previsto anche una visita alla

sede della Protezione civile regionale di Palmanova, accolti dall'assessore Riccardo Riccardi, per conoscere da vicino quella realtà nata proprio dall'esperienza del terremoto e divenuta negli anni un modello riconosciuto a livello nazionale. La delegazione ha poi proseguito tra Venzone, Gemona e Majano, con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, e altri momenti commemorativi nei luoghi simbolo della ricostruzione. Tra gli interventi più significativi, le testimonianze dei rappresentanti dei Fogolàrs hanno riportato alla memoria la straordinaria mobilitazione internazionale del 1976. Luciano Liberale, arrivato da Sydney, ha ricordato come il Governo australiano destinò al Friuli tantissime risorse. Da Vancouver, Giuseppe Toso ha invece ricordato la raccolta di 4,5 milioni di dollari promossa dai friulani emigrati in Nord America, cui si aggiunse un ulteriore milione messo a disposizione dal Governo federale canadese. Nel suo intervento il presidente

del Consiglio regionale Mauro Bordin ha sottolineato il valore storico e simbolico dell'anniversario. "Il 2026 ci porta inevitabilmente a guardare indietro, a uno dei momenti più tragici della storia del Friuli, ma anche a una delle pagine più straordinarie della sua rinascita. Il Consiglio regionale straordinario di Gemona, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha confermato come il modello Friuli sia oggi riconosciuto in Italia e nel mondo". Bordin ha quindi ricordato come la ricostruzione sia stata possibile grazie alla forza della comunità e al contributo degli emigrati. "Abbiamo dimostrato che una tragedia può mettere in ginocchio una comunità, ma anche che, con la forza di volontà e una straordinaria rete di solidarietà, ci si può rialzare. Una solidarietà arrivata anche dai tanti friulani emigrati che non hanno mai dimenticato la loro terra e le proprie origini, facendosi promotori di aiuti concreti e coinvolgendo anche i Governi dei Paesi che li avevano accolti". Il pre-



La sala del convegno

sidente del Consiglio regionale ha infine rivolto un messaggio di gratitudine ai corregionali all'estero, invitandoli a continuare a rappresentare il Friuli Venezia Giulia nel mondo. "Di tutti i nostri emigranti siamo profondamente orgogliosi e desidero rivolgere a ciascuno di voi il ringraziamento del Consiglio regionale. Vi chiedo di continuare a essere ambasciatori del Friuli Venezia Giulia nel mondo, raccontando una regione che oggi guarda al futuro con solide basi, servizi di qualità e un sistema di welfare tra i più avanzati del Paese. I risultati che possiamo mostrare oggi sono il frutto di quello stesso spirito di comunità, di responsabilità e di solidarietà che cinquant'anni fa ha permesso al Friuli di rinascere". Ai Fogolàrs Furlans è stato inoltre assegnato a Majano il Premio Pro Majano, giunto quest'anno alla sedicesima edizione, "e rappresenta - ha detto l'assessore regionale Barbara Zilli intervenendo alla cerimonia, portando anche il saluto del Presidente Massimiliano Fedrigo - un grazie

sincero e doveroso da parte di tutta la comunità regionale verso chi ha saputo costruire un ponte solido tra il Friuli e il mondo e verso chi, nei momenti più difficili della nostra storia, non ha esitato a tendere la mano alla propria terra". Nel suo intervento l'assessore Zilli ha ricordato il valore dell'impegno delle comunità friulane all'estero, sottolineando il legame che continua a unire i corregionali emigrati con la terra d'origine, a cinquant'anni dal terremoto del 1976. "Cinquant'anni fa - ha sottolineato Barbara Zilli, - tantissimi Fogolàrs Furlans aiutarono il Friuli terremotato, facendo arrivare non solo risorse economiche ma anche un aiuto concreto: molti rientrarono per soccorrere le persone e contribuire alla ricostruzione. Questo premio rinnova un legame profondo che ci ha unito allora e che continua a unirci in ogni occasione di bisogno, ma anche nel ricordo del grande miracolo del Friuli e della sua gente. È un patto di amicizia che si rinnova per il futuro".

Adriana Tedesco



La consegna del premio Pro Majano con Barbara Zilli

a cura del **DOTT. MARIO PIZZOLITTO**

BENESSERE E SALUTE

Cefalea: il dolore che non va mai banalizzato

il mal di testa è uno dei disturbi più frequenti nella pratica medica, ma anche uno dei più sottovalutati. Proprio perché così comune, la cefalea viene spesso considerata un semplice sintomo da trattare con un analgesico. In realtà, dietro un dolore apparentemente simile possono nascondersi condizioni cliniche molto diverse, che richiedono percorsi diagnostici e terapeutici differenti. Per questo il primo compito del medico non è eliminare il dolore, ma comprenderne l'origine. La cefalea non è una malattia unica, bensì un sintomo che può rappresentare l'espressione di oltre duecento differenti condizioni cliniche. La classificazione internazionale distingue le cefalee in prima-

rie e secondarie. Le prime comprendono l'emicrania, la cefalea tensiva e la cefalea a grappolo e rappresentano la maggior parte dei casi. Le seconde, molto meno frequenti, sono invece la manifestazione di una patologia sottostante e, in alcune circostanze, richiedono una diagnosi e un trattamento tempestivi.

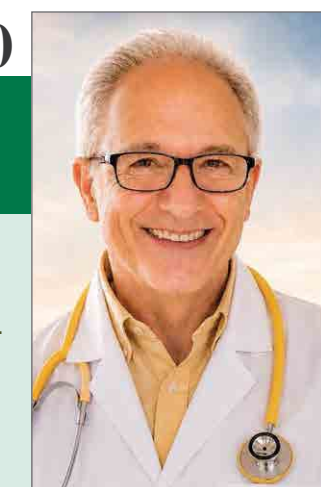
Oltre la metà della popolazione adulta presenta almeno un episodio di cefalea ogni anno e l'emicrania rappresenta una delle principali cause di disabilità nelle persone in età lavorativa. Nonostante la sua elevata diffusione, la diagnosi rimane essenzialmente clinica. Un'anamnesi accurata e l'esame obiettivo rappresentano ancora oggi gli strumenti più importanti. La sede del



dolore, la durata, la frequenza degli episodi, le modalità di insorgenza, i sintomi associati, i fattori scatenanti e la familiarità consentono, nella maggior parte dei casi, di for-

mulare una diagnosi corretta. TAC e risonanza magnetica non sono esami di routine, ma vengono richiesti soltanto quando il quadro clinico fa sospettare una cefalea secon-

daria. Esistono però alcuni segnali che richiedono un'immediata valutazione medica: una cefalea improvvisa e di intensità eccezionale, un mal di testa associato a febbre, rigidità del collo, alterazioni dello stato di coscienza, convulsioni o deficit neurologici, una cefalea comparsa dopo un trauma cranico, insorta per la prima volta dopo i cinquant'anni oppure con caratteristiche improvvisamente diverse rispetto al passato. Anche la terapia deve essere guidata dalla diagnosi. Non esiste un trattamento valido per tutte le cefalee. Oltre ai farmaci per l'attacco acuto e alle terapie preventive nelle forme ricorrenti, rivestono un ruolo essenziale uno stile di vita regolare, un sonno



adeguato, una corretta idratazione, l'attività fisica, la gestione dello stress e il riconoscimento dei fattori che possono favorire gli attacchi. La cefalea può compromettere profondamente la qualità della vita personale, familiare e lavorativa. La buona medicina insegna che il dolore non deve essere semplicemente soppresso, ma prima di tutto compreso. È dalla qualità della diagnosi che nasce la qualità della cura e la possibilità di restituire alla persona non solo il controllo del dolore, ma anche una migliore qualità di vita.

L'ultimo dei Querini Stampalia: lo scettico che credeva nel futuro

Il conte Giovanni è il protagonista della mostra "The Dreamer". Visse nel periodo turbolento dopo la caduta di Venezia: Napoleone, l'Austria, il Regno d'Italia. Accumulò grandi ricchezze che donò ad una Fondazione per la scienza e la cultura, attiva dopo quasi 160 anni



I suoi avi si facevano ritrarre dai pittori più famosi in forma solenne: spada e armatura se militari, sontuose vesti ufficiali se dignitari della Serenissima, abiti cardinalizi se alti prelati. Lui no, il conte Giovanni Querini Stampalia (1799-1869) ha tramandato la propria immagine con un piccolo ritratto ad olio su carta, di autore anonimo, che ci comunica determinazione, forza di carattere ma anche un'indecifrabile amarezza. Quella smorfia della bocca - altera, quasi sprezzante o scettica - quello sguardo obliquo ma acuto e indagatore, forse vuole dirci quanto sia stato gravoso per lui essere stato l'ultimo: l'erede senza eredi di una famiglia

che aveva partecipato al governo della Serenissima dal Medioevo alla fine, e che vantava origini leggendarie in una delle tribù fondatrici di Roma. Il destino del conte "Nane" - diminutivo in famiglia e fra amici - non è stato isolato: il secolo successivo alla caduta della Repubblica di Venezia ad opera di Napoleone Bonaparte (1797) portò un'ecatombe di grandi famiglie veneziane, per estinzione, con la conseguente concentrazione dei patrimoni nei rami superstiti. Di questo beneficiò egli stesso, ereditando fra l'altro non solo dai Querini, ma anche dallo zio materno Lippomano e in età avanzata dalla sorella Caterina, vedova del conte padovano Girolamo Polcastro. Che fare

di tutta quella ricchezza? Dopo una vita spesa nella passione per le novità e i progressi scientifici (apparecchi medici, elettricità) e nella meticolosa cura dei beni di famiglia occupandosi dei possedimenti a Venezia, Mestre, Dese, Campodipietra, Cavarzere e introducendo - nelle bonifiche nelle colture, nella filanda di seta - innovazioni premiate a Parigi e Londra (Expo 1851, 1855, 1867) l'ultimo Querini Stampalia fece una scelta radicale: lasciò tutto a una fondazione da lui creata per promuovere la scienza e la cultura, con la sua preziosa biblioteca che volle aperta al pubblico anche di notte e nei giorni festivi. Nel palazzo

in campo S. Maria Formosa la fondazione da quasi 160 anni tiene viva la memoria dei Querini Stampalia con un ampio ventaglio di offerte culturali. Qui è aperta la mostra a lui dedicata, "The Dreamer", il sognatore. Giovanni, studente brillante (laurea in Legge a Padova) ma spirito irrequieto, appassionato di scherma ed equitazione, volle vivere a modo suo attraversando un'era di drammatici stravolgimenti. Il padre Alvise aveva servito fedelmente la Serenissima fino all'ultimo: ambasciatore a Parigi (1795-97) negli anni cruciali post-rivoluzionari, quelli del Direttorio e della travolgente campagna d'Italia che fece del generale Bonaparte l'uomo del



Il Conte Giovanni Querini Stampalia

destino della Repubblica (poi Impero) francese. Con la fine dell'indipendenza di Venezia Alvise non rinunciò all'impegno politico, ottenendo incarichi di prestigio prima sotto il regime francese e poi in quello asburgico. Il figlio Giovanni con il suo carattere ribelle, come la sorella Caterina, visse in perenne conflitto con i genitori. Lei a 22 anni (1818) fu incoraggiata dalla famiglia a sposare un ricco conte di trent'anni più anziano di lei e in seguito si "vendicò" con una vita libera, salottiera e sfarfallante aspramente criticata dalla madre. Lui, costretto a rinunciare a 21 anni al matrimonio con una nobile non ritenuta all'altezza di un Querini Stampalia, decise allora di rimanere celibe, sfidando il ricatto materno sull'eredità condizionata alla nascita di un figlio legittimo che non arrivò mai. Nel clima gattopardesco di allora, molti - compresi il padre Alvise e il cognato Girolamo Polcastro - passarono con disinvoltura dall'obbedienza al vetusto Stato veneziano, all'adesione al "mondo nuovo" napoleonico e infine all'ossequio ai "normalizzatori" austroungarici. Giovanni preferì starne fuori. Non così fece la sorella Caterina che nel 1848 fu messa al confino nella villa del defunto marito, a

Loreggia, per sospette attività eversive contro l'impero asburgico. Un episodio rivela l'indole del conte Giovanni. Quando una folla di popolani sul finire del tragico assedio austroungarico di Venezia ("il morbo infuria, il pan ci manca...") il 3 agosto 1849 fece un'irruzione "giacobina" nel palazzo di S. Maria Formosa alla vana caccia del patriarca filoasburgico Monico, e scaraventò in canale mobili, quadri e suppellettili, il conte Giovanni che non era in casa subì senza reagire lo scempio della propria dimora. Ma al governo rivoluzionario di Daniele Manin aveva già polemicamente chiarito: "Non sono più conte perché non vi sono più titoli... il mio indirizzo è ora al cittadino Giovanni Querini... Al più se volete, la qualifica personale dottore in Legge che non può essermi tolta". Ecco, in quel momento forse aveva la stessa espressione del ritratto: deluso dal passato, scettico sul presente, ma in fondo all'anima con un lume di speranza nelle future generazioni. ("The Dreamer" h10-18 martedì-domenica. Info su museo, mostre, biblioteca: [HYPERLINK "http://www.querinistampalia.org/"](http://www.querinistampalia.org/) \n _blankwww.querinistampalia.org. Foto di Adriano Mura per gentile concessione FQS).

Mauro Correr



Anche il Presidente Sergio Mattarella a Pordenonelegge: terrà il discorso di chiusura domenica 20 settembre.

L'inaugurazione del Festival il 16 settembre al Teatro Verdi con Salman Rushdie



Lo staff di Pordenonelegge

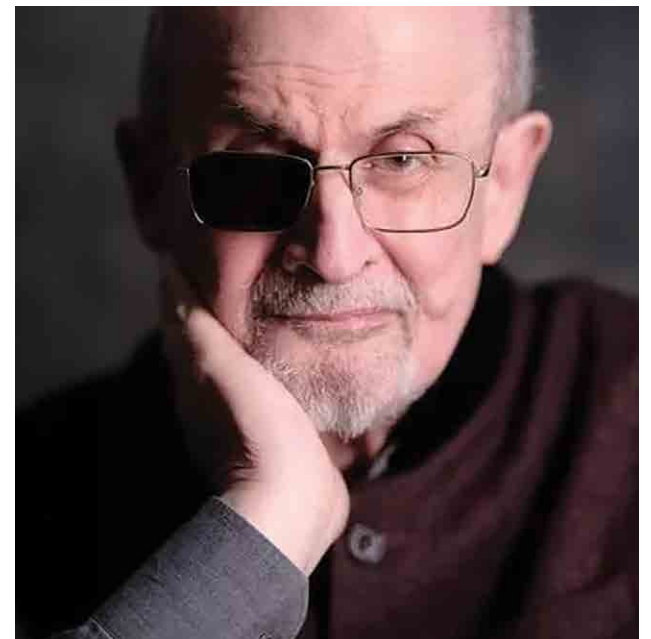
Dal 16 al 20 settembre 2026 pordenonelegge, la Festa del libro e della libertà, tornerà ad abitare Pordenone e il territorio con la sua 27^a edizione, confermandosi tra gli appuntamenti più riconosciuti e attesi della scena culturale italiana. Sarà lo scrittore e saggista Salman Rushdie, un nome che è diventato sinonimo della libertà di scrittura e di espressione, a inaugurare il festival, mercoledì 16 settembre al Teatro Verdi di Pordenone, dove sarà protagonista di un incontro dedicato ai suoi amori let-

terari e alla sua straordinaria opera. Un'apertura di altissimo profilo, nel segno della letteratura come libertà, immaginazione e coraggio. E con un evento destinato a lasciare il segno nella storia di pordenonelegge, l'intervento del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, il festival giungerà a conclusione domenica 20 settembre. «La partecipazione in presenza del Presidente Mattarella, in un ideale countdown verso il 2027 di Pordenone Capitale Italiana della Cultura - spiega

il Presidente di Fondazione Pordenonelegge.it Michelangelo Agrusti - testimonia la sua vicinanza ai valori che pordenonelegge ha voluto rappresentare in questi anni, dando corpo e contenuti tangibili alla sua rinnovata denominazione di Festa del libro e della libertà, per sottolineare il legame indissolubile tra scrittura, lettura e democrazia, e ci motiva a proseguire nell'impegno di promozione del libro come strumento di libertà e valore civile: per questo, al centro dell'edizione 2026 collocheremo il nuovo spazio della Dissensio

Arena, un'agorà concepita per dare centralità alle voci del dissenso compresse dai regimi o perseguitate dai fanatismi».

E torna, a pordenonelegge 2026, lo spazio dell'Arena Europa, diventato contesto identitario del festival per dibattere delle grandi sfide della contemporaneità: sarà proprio nel cuore dell'Europa, a Praga - simbolo di resilienza attiva per la libertà e la cultura attraverso la Rivoluzione di velluto dell'89 - che si chiuderà ufficialmente la 27^a edizione di pordenonelegge, con un cartellone di eventi pubblici in programma dal 20 al 22 ottobre 2026. Oltre 650 voci internazionali della letteratura, della poesia e del pensiero sono attese dal 16 al 20 settembre a pordenonelegge, per raccontare il tempo cruciale in cui si dibatte il mondo: cinque giorni e 350 eventi in 50 sedi della città e del Friuli Venezia Giulia. Pordenonelegge, Festa del libro e della libertà è come sempre promosso dalla Fondazione Pordenonelegge.it - presieduta da Michelangelo Agrusti e diretta da Michela Zin



Salman Rushdie

-ed è a cura di Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Carlini e Valentina Gasparet, che spiegano: «la 27^a edizione nasce dentro un tempo attraversato da domande urgenti. I conflitti che continuano a ferire il mondo, le trasformazioni tecnologiche che moltiplicano le possibilità dell'umano ma insieme ne interrogano l'identità, la necessità sempre più forte di trovare parole, idee e strumenti per leggere un presente in continuo movimento. In questo scenario la cultura non è un rifugio, ma una bussola: un luogo in cui pensieri antichi e visioni nuove possono incontrarsi, scontrarsi, illuminarsi a vicenda. Pordenonelegge si propone ancora una volta come spazio aperto a questa energia: un osservatorio sulle tensioni e sulle speranze del nostro tempo, sulle inquietudini che lo attraversano e sulle forze creative che lo animano.» Rra i protagonisti del festival, nella

nuova Dissensio Arena, ci sarà anche Vera Politkovskaja, a 20 anni dall'assassinio della madre, la giornalista russa Anna Politkovskaja (7 ottobre 2006). Domenica 20 settembre, alle 15.30 incontrerà il pubblico della Festa del libro e della libertà, proprio nei giorni che precedono l'anniversario di un omicidio che ha scosso il mondo. Vera Polikovskaja sfoglierà a pordenonelegge il suo intenso memoir «Una madre. La vita e la passione per la verità» di Anna Politkovskaja (Rizzoli), pagine nelle quali si intrecciano il dolore privato e il sacrificio pubblico, la vita e il lavoro giornalistico con l'inchiesta in Cecenia, sino alla tragica fine, il 7 ottobre 2006, quando Anna Politkovskaja fu brutalmente freddata nell'androne del suo palazzo. La figlia Vera aveva allora 26 anni, oggi raccoglie la sua eredità per difendere la libertà di stampa.

Gabriella Tramontano

..... visto da RICCARDO RODRIQUEZ

“OBLÒ”

Portogruaro e la morte del suo Centro storico

Mai era successo che l'Amministrazione comunale di Portogruaro non avesse, per così lungo tempo un assessore al commercio dopo il caso Scavo sul quale non è ancora calato il sipario. Da allora il Sindaco che già si era tenuto le deleghe ai Servizi sociali ha deciso di trattenere a sé anche quelle del commercio. L'assessorato al commercio, a mio avviso è un ruolo molto importante in quanto, di fatto, si interfaccia direttamente con i commercianti e le problematiche connesse. Il centro

di Portogruaro da anni non apre un tavolo di confronto politico serio con la categoria per recepirne esigenze ed eventuali proposte che in democrazia non fanno mai male. Ormai le iniziative annuali si sono fossilizzate alla Terra dei Dogi, a metà maggio e alla Fiera di Sant'Andrea, festa del santo patrono. Quest'anno ad aprile c'è stato il maldestro tentativo di organizzare la festa di primavera peraltro con un unico espositore di piante e fiori che riconducesse al



vero tema dell'iniziativa. In tutto questo ci rimettono i commercianti che attualmente non hanno un vero interlocutore. Perché non si pensa alla creazione polifunzionale in grado di ospitare i grandi eventi ripensando seriamente la Terra dei Dogi e la formula obsoleta della Fiera di Sant'Andrea? Il centro storico necessita di essere rivitalizzato almeno con un evento mensile. I mercoledì musicali del mese di luglio non sono sufficienti e dovrebbero cominciare il

secondo mercoledì del mese quando i saldi sono partiti, diversamente, come al solito finiscono col lavorare solo i bar. Ultima annotazione non basta investire sulle luminarie di Natale. Il Natale festa più importante dell'anno per i cristiani, va fatto respirare creando un villaggio natalizio degno del nome di Portogruaro, se esiste ancora!



Lo SP.A.C.E. MAZZINI, Cattedrale nel deserto?! Che nel vuol fare la Giunta comunale di Portogruaro?

LA STORIA

Quando nel 2017 l'allora assessore alla cultura **Ketty Fogliani** mi chiamò (*cit. Boris Brollo*) per collaborare con l'Amministrazione Comunale per attivare un "qualcosa" presso le Ex Scuole Elementari dedicate a **Mazzini in Lugugnana di Portogruaro** pensai ad un progetto legato alle arti visive. Forte del fatto che la Pro loco guidata da **Marcantonio Bolzicco** aveva avviato una collezione di artisti triveneti e un'altra parte si poteva ricavare dalle donazioni degli artisti che avevano esposto alla galleria civica **Ai Molini, di Portogruaro**, negli anni dal dopoguerra ai

Eventi, Mazzini (tradotto nell'acronimo **SP.A.C.E. Mazzini**) mantenendo così il vecchio nome delle ex scuole per identificarlo. **Lavorammo tutto un inverno al freddo, io e Marcantonio Bolzicco, per allestire le opere, piantarle al muro con un certo criterio, contattando artisti per le donazioni.** Tutto questo assieme ai rari volontari che si facevano vedere ogni tanto. **Comunque inaugurammo con la benedizione del Parroco e quella del Sindaco Senatore. Concordammo un'apertura settimanale e nel fine settimana: sabato e domenica con aperture affidate ad una coopera-**

una parte delle incisioni di Russolo lo "zoccolo duro" della collezione di Space Mazzini. A seguire si ebbe tutta una serie di acquisti e donazioni private, dagli anni '50 a fine Novecento, per un totale di 130 opere, di cui almeno un terzo degli Artisti presenti in collezione hanno partecipato alla Biennale di Venezia come ad esempio: Achille Bozzato, Virgilio Tramontin, Giorgio Celiberti, Carmelo Zotti, Giuseppe Zigaina, Renato Guttuso, Tono Zancanaro, così altri come Toffolo Anzil, Nane Zavagno, Giulio Candussio, Saverio Barbaro, Renato Borsato, Franco Pedrina, Ferruccio Gard,

da un suo brevetto dal prof. Pietro Verardo per la Biennale di Venezia nel 1977, ora pigiati in Casa Russolo.

LA SITUAZIONE ODIERNA

Dopo la "Pandemia" (2020) la struttura riguardante la parte espositiva della raccolta d'arte contemporanea è stata chiusa e da allora mai più riaperta! Pertanto oggi è da stabilirsi se la Giunta Comunale decide se tenere **SPACE Mazzini** ancora come un centro d'arte, o se lo vuole trasformare in qualcos'altro! Se l'Amministrazione non vuole gestirlo, (nonostante fosse parte del programma elettorale per cui è stata pure vo-



Concerto per Space Rewind



Boris Brollo allo Space



Inaugurazione con la Sindaco .Senatore

giorni nostri. L'idea trovò il consenso dell'Assessore e così del sindaco, allora **Maria Teresa Senatore**, che come nel suo carattere "decisionista" dette subito ordini per l'avvio della cosa. Avvertii, però, che essendo in una frazione (Lugugnana) **il progetto dovesse trovare consenso nella popolazione, altrimenti non avrebbe avuto senso.** Alcune riunioni con associazioni di Lugugnana, e assieme a dei rappresentanti locali delle suddette associazioni, si dette il via al nome: *Spazio Arte Contemporanea*

tiva. Avevamo presenze discrete sui 100/150 visitatori al mese. Alcuni visitatori artisti e architetti ci fecero i complimenti da estendere all'illuminata Amministrazione! Nel frattempo si erano inseriti, con una convenzione, i pensionati della CGIL per creare un punto di aiuto alla popolazione dedicato a ricette, e prelievi. **Poi, arrivò la donazione Giano Petrin dalla quale scegliemmo un gruppo di opere che andavano dai primi del '900 agli anni Cinquanta, le quali definirono con**

Ennio Finzi, Giorgio Di Venere, Renzo Codognotto, Carlo Ciussi, Luigi Candiani, Carlo Dalla Zorza, Mario Pauletto, e i triestini: Carlo Sbisà, Ugo Flumiani, Riccardo Tosti, per dire della vecchia generazione. Due artisti albanesi dopo una visita a Space hanno donato un'opera ciascuno: Artan Shabani e Alkan Nallbani. Infine fummo i custodi in Space, e gli "aggiustatori", con relative spedizioni in Matera e a Roma, alle grandi mostre futuriste, degli Intonarumori di Russolo costruiti

tata) lo dia almeno in gestione alla Pro Loco che ne ha da tempo fatto domanda più volte a voce. Diversi incontri si sono fatti sottoponendo all'Amministrazione la necessità e la propensione della Pro Loco di gestire Space Mazzini come gestisce già il Museo della Città. Questo sarebbe l'impegno di una terzietà di garanzia e prestigio per l'Amministrazione. Oppure se non si vuole darla alla Pro Loco lo si dia a qualsiasi associazione che si impegni "pubblicamente" per iscritto a

curare la struttura collegata all'Arte Contemporanea. Associazione che metta pure in essere corsi di vario tipo: vuoi musicali, vuoi d'arte: scultura e pittura, vuoi di fotografia. **Noi siamo in grado di farlo con l'aiuto della Pro Loco. Per le altre manifestazioni, video, cinema e conferenze c'è già una sala dotata di tutto, si tratta semmai di fare un calendario fra le associazioni esistenti: Pensionati CGIL, Pro Loco, Aiap-Unesco e altre che dovessero affacciarsi e in grado di mettere in piedi un programma annuale. Tutto ciò farà rinascere non solo Space Mazzini, ma pure la frazione. Questo lo dobbiamo agli abitanti di Lugugnana. Alla pazienza che hanno avuto fin d'ora. Non esiste solo il Centro Storico come patrimonio**

e risorsa. Inoltre Space è situato in una posizione favorevole: è un incrocio fra la Triestina "bassa" e la spiaggia di Brussa, (spiaggia frequentata da migliaia di persone). Circondato da un parco con sculture e con altre da inserire. In aggiunta c'è il Comune di Caorle che fa mostre. Cà Corniani con le opere all'aperto di Alberto Garutti, le quali rafforzano un percorso ideale. Così Jesolo e Gradisca d'Isonzo. Pure Lignano col premio Hemingway. Space Mazzini è già, in parte, inserito nel turismo locale, con l'inserimento dello stesso Space nella ciclo turistica: Portogruaro/Brussa del professore Natale Cigagna. **Per dire che qualcosa si è fatto. Ad Maiora.**
Testimonianze di Boris Brollo & Marcantonio Bolzicco

PERSONE, CANTIERI, PROGETTI IDEE



Via Dell'Industria, 9 - 30020 Gruaro (VE)
Tel: +39 0421 71098

www.vrcccostruzioni.it - info@vrcccostruzioni.it

A large background image showing two hands shaking. The hand on the left is wearing a blue sleeve, and the hand on the right is bare. The background is a light, hazy sky with a rainbow arc visible in the upper right.

NON SIAMO NATI
SOLTANTO PER
NOI STESSI.

COFIDI VENETO
Visita il nostro sito →

